

JOLANDA PIETROBELLI

GUERNICA IL CAPOLAVORO DI PICASSO



Cristina Pietrobelli

E-Book

JOLANDA PIETROBELLI

GUERNICA IL CAPOLAVORO DI PICASSO

Cristina Pietrobelli

E-Book

Jolanda Pietrobelli
GUERNICA IL CAPOLAVORO DI PICASSO
© Copyright

CristinAPietrobelli Ebook

E-Book 2 Agosto 2015

In copertina: Guernica - Picasso

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi e illustrazioni, basta che sia citata la fonte di provenienza

he

*<Le truppe d'occupazione naziste, a Parigi, assieme all'ambasciatore tedesco, domandarono a Picasso vedendo il quadro di <Guernica>:
Avete fatto voi questo orrore, maestro?
lui rispose:
<No, è opera vostra>.*

La mia tesi su Picasso

La tesi su Picasso fu il mio impegno amoroso per diversi anni. Quando mi iscrissi a Giornalismo a Urbino, sapevo che il mio indirizzo sarebbe stato artistico, dato che l'acaro dell'arte, mia madre me l'aveva regalato dalla nascita. Avevo come professore di storia dell'arte lo storico Nicola Ciarletta, estimatore di Picasso, scrittore di livello, autore di grandi monografie. Entrammo subito in sintonia, mi propose di prendere la tesi con lui e così fu.

Riporto qui di seguito alcune note di Enrichetta Cardinale Ciccotti scritte circa tre anni fa che mi fanno comodo:

<Poche sono le opere moderne che, dopo quasi un secolo, conservano la capacità di trasmettere ancora il loro messaggio. Ancor meno quelle che riescono a rivestirne di sempre nuovi. "Guernica" di Pablo Picasso è una di queste.

Quando si parla del Guernica, si pensa a uno dei paradigmi dell'arte del XX secolo, ovvero la forza del simbolo rivendicato da posizioni politiche diametralmente opposte, e la sua capacità di generare interpretazioni e usi spesso contrastanti.

Molti ricorderanno quando, nel 2003, la riproduzione del Guernica che orna la sala del Consiglio di Sicurezza dell'Onu venne coperta durante la conferenza stampa dove Colin Powell annunciava l'invasione dell'Iraq. Ne sapeva qualcosa Antonio Saura, che a pochi mesi dal ritorno del Guernica in Spagna, nel 1981, pubblicò Contra el Guernica, una delle opere che meglio riassume gli effetti dalla convulsa storia del dipinto. Una grande stangata al connubio arte-burocrazia con la quale Saura tentava di salvare Pablo Picasso dai suoi stessi ammiratori, e l'opera dalla forza del simbolo in cui si era convertita.

In effetti, Picasso non fu mai chiaro sul messaggio ideologico del dipinto, ma essendo stato commissionato per la causa del Governo Repubblicano ed essendosi l'artista associato al Partito Comunista, fu impossibile evitare una lettura di matrice comunista-anarchica. La donazione al MoMA di New York, simbolo della nascente cultura capitalista dell'epoca, provvide a mettere in secondo piano le tracce di una qualunque posizione politica, esaltando piuttosto la metafora contro la violenza super partes.

Anche il generale Franco lottò per riavere il dipinto in Spagna, ma Guernica tornò solo a dittatura terminata, nel 1981. Nel 1997 il quadro tornò a irradiare la sua potente carica simbolica: il malcontento e le tensioni generate dal diniego di prestare il quadro per l'inaugurazione del Guggenheim di Bilbao si caricarono di forti tensioni politiche e nazionalistiche, essendo il popolo basco il principale coinvolto nel bombardamento del 1937.

(...)

Dopotutto e per fortuna, Guernica continua a essere per tutti l'opera che racchiude la più grande dichiarazione contro la guerra della storia dell'arte>.

Andai a Madrid, posso dire (vergonnosamente) esclusivamente per vedere Guernica, all'epoca era ospitata al Cason Del Buen Retiro poi al Prado. Quando mi trovai davanti a questa opera immensa, blindata da un cristallo antiproiettile post a semicerchio, in modo che desse l'impressione di un abbraccio, venni colta da una forte emozione, la commozione fu tale da non trattenere le lacrime. Questo pittore il più famoso e discusso al mondo con quell'opera feroce nella sua denuncia, sentivo che riusciva a smuovere la coscienza di chiunque la guardasse.

La polvere dei secoli ci ha conservato grandi pittori, me ne viene in mente uno...a ragion veduta: Leonardo e la sua Gioconda, un'opera discussa pure lei e inflazionata, spesso presa a prestito...da altri pittori: chi non conosce la versione di Marcel Duchamp?



Marcel Duchamp



La Gioconda di Leonardo è stata dipinta da un genio, però non mi ha attratta quanto Guernica. Diciamo pure che non mi piace. Con questo lungi da me il disprezzarla, non ci penso proprio.

La mia passione per l'arte ha condizionato la mia vita, è stata coltivata, stimolata dallo zio architetto, appassionato di arte contemporanea. Da giovanetta invadevo il suo studio, lui mi dava fogli e colori e io mi divertivo, tentavo di imitarlo, nei suoi progetti che lui sviluppava al tennigrafo. Nel frattempo crescevo e la mia frequenza allo studio non diminuiva, dipingevo, parlavo con lui di arte, in seguito mi iscrivevo al mitico <Istituto Statale D'arte> e poi fu la volta di Urbino. Mi iscrissi a Giornalismo, abbastanza snobbata all'epoca anche se il suo <creatore> era stato niente meno che Carlo Bo e grazie a lui tutte le firme più note del giornalismo italiano, insegnavano lì con lui che ne era anche il Rettore.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quell'indimenticabile 11 dicembre 1978 quando mi fu consegnata la qualifica in <editore in cultura professionale giornalistica>. Da tre anni ero iscritta all'albo dei giornalisti pubblicisti e svolgevo da tempo la mia mansione di critico d'arte per il giornale della mia città.

Ma torniamo a <Guernica>, è un capolavoro, una forte denuncia contro la guerra, qualsiasi guerra. Picasso rende ben visibile con il suo inconfondibile segno l'orrore, la rabbia, il massacro, l'odio, l'inutilità della guerra. Dallo scandalo di Guernica, (cioè la denuncia delle atrocità di tutte le guerre fino ad arrivare al Vietnam, passando per la Corea) per giungere all'espressione del sentimento di Pace del grande andaluso. Si percorre così tutta l'arte di Picasso, fatta di Periodi, di passioni per soggetti che in quel momento gli bollivano dentro.

In questo lavoro che ho messo insieme, ho rubato, saccheggiato, libri e siti, scovando quanti hanno analizzato il dipinto più famoso del mondo <Guernica>, hanno scavato in esso, lo hanno sezionato, lo hanno spiegato. Io mi sono seduta da allieva nell'aula delle emozioni, pensando di offrire a chi vuol conoscere come me...il significato di Guernica.

Picasso dopo Paolo Uccello

La sua mamma gli regalò dieci nomi, lui approdò a Parigi nel 1900 ricco della sua sola intelligenza e con un nome solo: Picasso. Aveva diciannove anni e dipingeva.

Tra i suoi quadri suscitò ammirazione *L'arlecchino e la sua compagna* che preannunciò nel tema e nella tecnica quel che sarebbe stato il Periodo Blu.

Meravigliò colleghi e critica per la precocità del suo genio e l'arroganza che traspariva dal lavoro.

Se i motivi ispiratori della sua arte sono riscontrabili, non è agevole però individuare le influenze artistiche che assorbì e che contribuirono alla formazione della sua diromponente personalità.

Lui si guardò molto intorno ed ammiccò a figure importanti come Zurbaran, i simbolisti Gauguin e Serusier, Il Greco, Lautrec, per non parlare poi di Cézanne, ma per quanto importanti quelle influenze non soffocarono la sua creatività, piuttosto stimolarono in lui la volontà di conquista che lo ha caratterizzato dai dodici anni fino alla conclusione della sua vita, facendolo apparire incostante, contraddittorio e vario nei suoi approcci pittorici.

Dopo i sentimenti di amarezza, tristezza, di tensione che sottolinearono il Periodo Blu, al compiacimento di sventura, di miseria sociale, di ingiustizia, Picasso sostituì tutto questo alla fine del 1904, con il raffinato manierismo del Periodo Rosa. Imparò a vedere i lati positivi della vita e scoprì nel rosa quel colore che avrebbe dominato per un po' la sua tavolozza. La scelta del soggetto lo portò a scoprire nuove preoccupazioni plastiche. Il rosa che Goethe aveva esotericamente aggiunto ai sette colori fondamentali dello spettro e che gnostici ed occultisti hanno sempre considerato simbolo di resurrezione, dette alla sua pittura una nota di armonia. Il disegno si evidenziò in una compattezza meno caricaturale e divenne più classico, il volume brevemente accennato pose in risalto la composizione elaborata.

Il Periodo Nero durò pochi mesi. Dopo il realismo espressionista ed il manierismo sentimentale dei primi due Periodi, si notava in queste opere una tendenza costruttiva dovuta più che all'influenza dell'Arte Africana, a quella di Gauguin o all'antica Arte Iberica.

Abbandonato il suo modesto senso umanitario, Picasso creò un universo privo di pesantezze ed offrì una visione più ottimista per sé della vita. Ma quei sentimenti di malessere ed inquietudine che gli erano compagni fedeli, misero presto in fuga i suoi personaggi più squisiti. Si trovò combattuto tra opposti stati d'animo: il timore e l'angoscia da un lato ed il desiderio di abbandonarsi alle lusinghe della vita, dall'altro. Reagì a quella sorta di abbattimento, sofferenza che altro non era se non un eccessivo compiacimento di sé, trovando un modo di espressione nuovo che stimolasse la sua creatività. Rinunciò così alle finzioni materiche e agli artifici del mestiere e dette vita assieme all'inseparabile Braque a quella voce pittorica che un critico definì *Cubismo*. Col Cubismo si era voluta esprimere una nuova estrinsecazione dell'individuo.

Picasso e Braque si sottoposero fin dal 1908 ad una rigida disciplina, austera se paragonata all'evanescente impressionismo e all'esuberante fauvismo.

Picasso fu il principe della rivoluzione plastica mai tentata dopo Paolo Uccello, in armonia con lo stile dell'insieme, giocò con le carte incollate e conquistò la ceramica, la scultura e rivaleggiò in esperienze ardite con Braque.

Il Cubismo, prima analitico (1909), portato verso l'espressione più viva, arrivò all'apogeo nel 1914.

Virtuoso inventore teso nel suo tirannico gioco, fu definito deformatore, dissacratore, il pittore della crisi che interpretò ferocemente il crollo di una società, in realtà fu un singolare trasformista molto impegnato nella sua creazione.

GUERRA E ARTE: GUERNICA

Picasso dalla guerra civile spagnola al Vietnam

di

David M. Hart



Una nota su David M. Hart

<David M. Hart è il direttore della Online Library of Liberty Liberty Fund, premiata fonte di risorse dell'insegnamento, apprendimento, ricerche umanistiche e scienze sociali, che ha meritato numerosi riconoscimenti e partecipa al progetto "Minerva" della Biblioteca del Congresso USA.

David M. Hart si è laureato al King's College di Cambridge (Gran Bretagna), ha seguito corsi di specializzazione all'Università di Stanford (USA), Sydney (Australia) e Mainz (Germania) quindi ha insegnato al Dipartimento di Storia dell'Università di Adelaide (Australia).

Questa proposta è una guida di studio su "Guerra e Arte" dedicata a Guernica; originariamente è stata preparata per un corso dal titolo "Risposte alla guerra: una storia intellettuale e culturale" al Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Adelaide>

Pablo Picasso (1881-1973) ha dipinto questo quadro nel 1937 subito dopo il bombardamento della città basca di Guernica da parte dell'aviazione tedesca durante la guerra civile spagnola. Forse è il più grande dipinto dedicato alle brutture della guerra. Rappresenta le vittime, la sofferenza di donne, bambini e animali, temi universali e senza tempo.

Olio su tela, alto 349,3 cm e largo 776,6 cm, venne realizzato nello studio di Picasso, in rue des Grand-Augustins sulla Rive gauche a Parigi. Il pittore in appena un mese e mezzo, spinto quasi da furore creativo, realizzò alcune centinaia tra schizzi e bozzetti.

Venne esposto per molti anni al Museum of Modern Art di New York, tornò in Spagna nel 1981, al Museo Nacional Reina Sofia di Madrid.

Picasso probabilmente è l'artista più innovativo di ogni epoca. Maestro in varie forme espressive: pittura, incisione, disegno, scultura e murales, grazie alla sua fantasiosa creatività che gli permetteva di padroneggiare un'innovazione per poi inventarne subito un'altra.

La sua vita e il suo lavoro sono scanditi da una serie di cicli di rottura delle convenzioni, padronanza di nuove forme, incorporando innovazione e tradizione. Associato ad un movimento rivoluzionario come il cubismo prima della guerra ha cambiato il modo di analizzare gli oggetti di

uso quotidiano, abbandonando la tradizionale prospettiva tipica del Rinascimento.

Picasso, relativamente apolitico nel suo lavoro, inizialmente interessato soprattutto alla logica interna delle sue innovazioni artistiche, dopo il bombardamento di Guernica, fu costretto ad affrontare le questioni politiche. Per confutare voci di simpatie per Franco fece una dichiarazione pubblica mentre lavorava su Guernica:

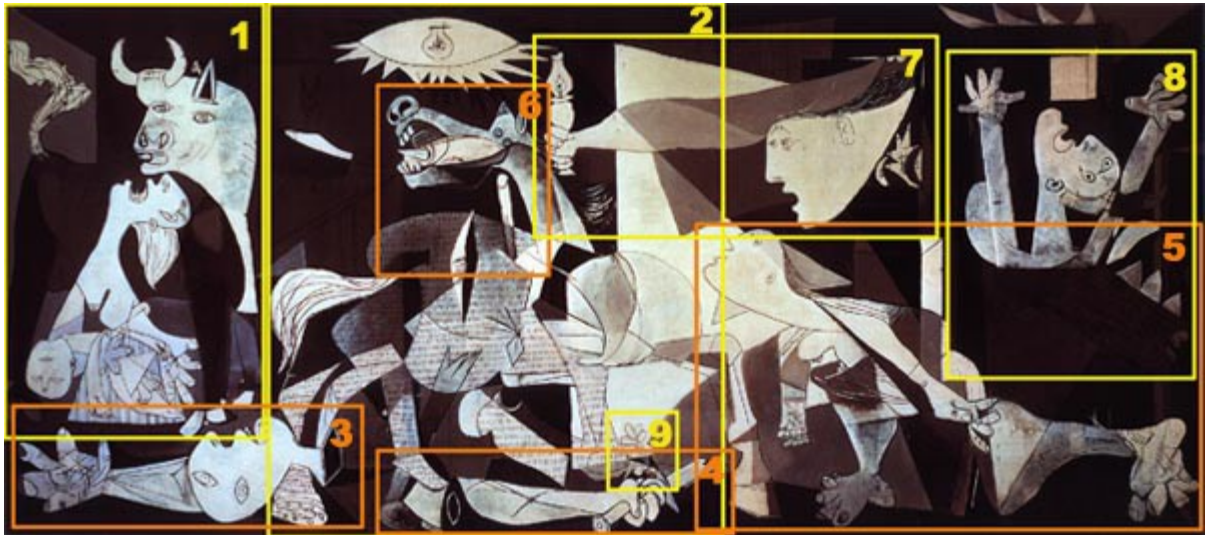
"La guerra in Spagna è la reazione contro la gente e contro la libertà. Tutta la mia vita di artista non è stata niente di più che una lotta continua contro la reazione e la morte dell'arte. Come si potrebbe pensare, anche solo per un momento, che io possa essere d'accordo con la reazione e la morte? Quando è iniziata la rivolta, il governo repubblicano di Spagna, legalmente eletto e democratico, mi ha nominato direttore del Museo del Prado, carica che ho subito accettato. Nel pannello su cui sto lavorando che chiamerò Guernica, e in tutti i miei recenti lavori di arte, ho chiaramente espresso il mio orrore per la casta militare che ha sprofondato la Spagna in un oceano di dolore e morte ... "

Sei giorni dopo il bombardamento di Guernica iniziò a lavorare sul murale per il padiglione spagnolo della Mostra Internazionale di Parigi, prevista per l'estate del 1937. Picasso aveva accettato la commissione del Governo spagnolo nel gennaio del 1937 per realizzare un grande murale per il padiglione spagnolo ma nessun argomento era stato deciso. I bombardamenti in aprile gli fornirono lo spunto. Verniciato in bianco e nero, quasi monocromatico (con tonalità di grigio con qualche accenno di tinte viola, blu e brune).

Le varie fasi della sua realizzazione sono molto ben documentate: con 45 studi preliminari e 7 fotografie nelle varie fasi dell'evoluzione dell'opera.

Le scene di Guernica

- La scena si svolge al buio in uno spazio aperto, la piazza della città circondata da edifici in fiamme. Le varie componenti dell'opera (nell'immagine in basso suddivise in vari rettangoli, indentificati da un numero sul vertice in alto a destra) identificano varie situazioni:
- le figure all'interno del triangolo centrale (2): la donna in fuga, il cavallo ferito (l'umanità sofferente, aveva originariamente un piccolo cavallo alato, la sua anima, che usciva da uno squarcio nel ventre),
- il guerriero caduto (3) (immagine classica dei caduti spagnoli repubblicani).
- Il vertice del triangolo (vedi immagine più in basso) la luce elettrica (2) (immagine del sole / occhio) e la donna con la lampada (7) (luce che vince le tenebre / toro tenuto a bada).
- A destra l'edificio in fiamme (8) con la donna che cade (forse anche bruciando, in posizione di sofferenza come Maria Maddalena).
- A sinistra la donna piangente (1) con bambino morto (originariamente su una scala, come per Cristo depresso dalla croce) che stanno dietro al toro (minaccioso o a tutela di donna e figlio?).
- Altre figure sono: gli uccelli (2 alla sinistra della bocca del cavallo)(in salita o in caduta) e fiori (9) (simbolo di rigenerazione e di speranza, come l'albero di 600 anni, a sinistra).



- 1) Toro, donna e bambino morti (vedi img. a destra)
- 2) La piramide centrale
- 3) Guerriero caduto (a sinistra)
- 4) Guerriero caduto (a destra)
- 5) Donna in fuga
- 6) Testa del cavallo

7) Donna con la lampada

8) Donna caduta

9) Particolare del fiore

Dora Maar



Dora Maar (1907-1997) durante la relazione con Picasso, ha prodotto uno dei documenti piu' interessanti sull'arte moderna: <Reportage sull' evoluzione di Guernica>, una serie di fotografie esposte a Madrid.

La Maar, che ha posato per la donna piangente (a destra), ha seguito la nascita del piu' celebre dipinto del secolo sin dagli schizzi preparatori.

Per realizzare Guernica, Picasso produsse circa 45 schizzi preparatori, che testimoniano lo sviluppo delle varie componenti dell'opera.



Le varie idee si fondono nello schizzo di studio del 1° maggio: la figura classica del soldato caduto, la donna in casa con la lampada, il toro sullo sfondo, il cavallo incornato, urlante, con l'anima (cavallo alato) che sta lasciando il suo corpo.

Simbologia

Il significato del fiore

Al centro, in basso, accanto al cavallo che sta cadendo, cresce un fiore, simbolo di speranza e di rigenerazione dopo la distruzione. Descrizione del testimone di bombardamenti poche ore dopo l'evento:



"Uomini e donne stavano ancora scavando per cercare i corpi. Attorno alla piazza principale tutti gli edifici erano stati bombardati, ma le facciate erano ancora in piedi. Il convento distrutto .. Stranamente, l'albero di Guernica, dietro la chiesa, era ancora in piedi ..."

Il significato del Toro e del Cavallo



Toro e cavallo : rappresentano il conflitto tra i due animali che hanno sempre interessato l'artista. Sono numerose, infatti, le immagini di corride dove il toro incorna il cavallo che rappresenta l'umanità sofferente. La ferita del cavallo è come la lancia spinta nel costato di Cristo. Apre la bocca in un grido di agonia, simile alle immagini del Cristo in agonia.

Partendo dall'immagine del Minotauro (realizzata negli schizzi preparatori) il toro può essere interpretato sia come forza violenta o forza calmante. Il toro rappresenta la brutalità e le tenebre (il fascismo)? Oppure protettore della donna in lutto? O la resistenza del popolo spagnolo?

Simbologia e composizione del capolavoro di Picasso

di

Cultor Staff

A corollario della ricerca del professor Hart proponiamo altre considerazioni su questo dipinto sia dal punto di vista del Visual Design che in rapporto alle numerose simbologie che sono state attribuite a quest'opera.

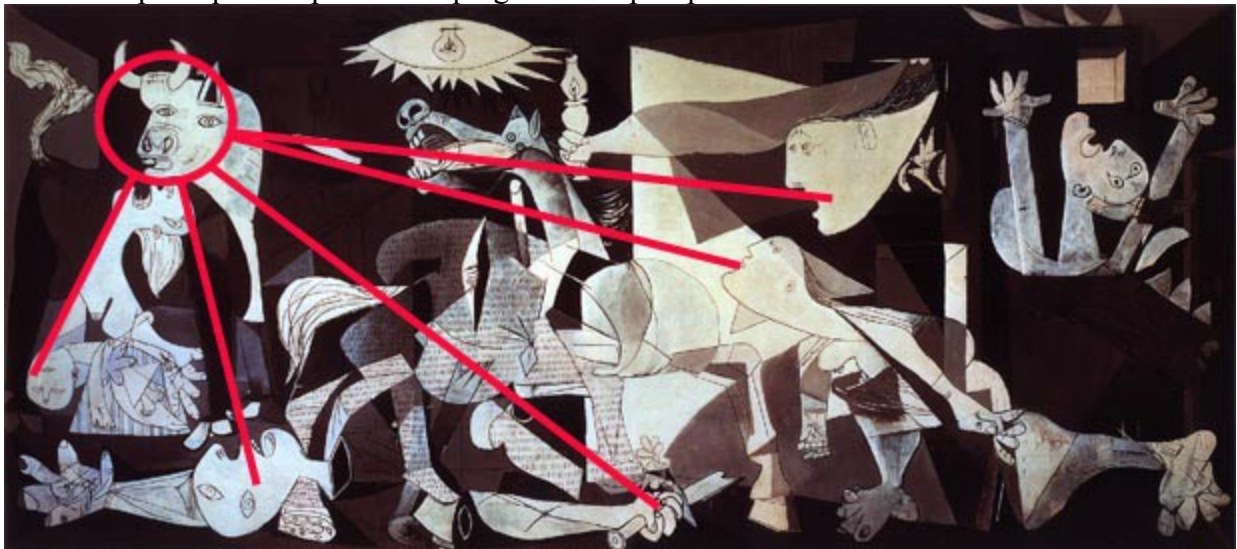
Guernica è stato studiato e sviscerato fin dalla prima esposizione, soprattutto per quanto riguarda i contenuti simbolici sui quali si è aperto un vero e proprio dibattito che può risultare interessante, non solo per evidenziare i contenuti specifici di questo lavoro, ma pure per valutare l'importanza generale dei simboli nell'arte.

La domanda è: <L'Arte è al servizio del contenuto simbolico o viceversa> ?

La risposta potrebbe essere che la bellezza in sé è già un simbolo adeguato, relativamente a quest'opera in particolare si potrebbe quindi affermare che la bellezza di un'immagine, anche spiacevole, sta nelle emozioni che è in grado di suscitare.

Le problematiche relative a Guernica sorgono principalmente per due motivi:

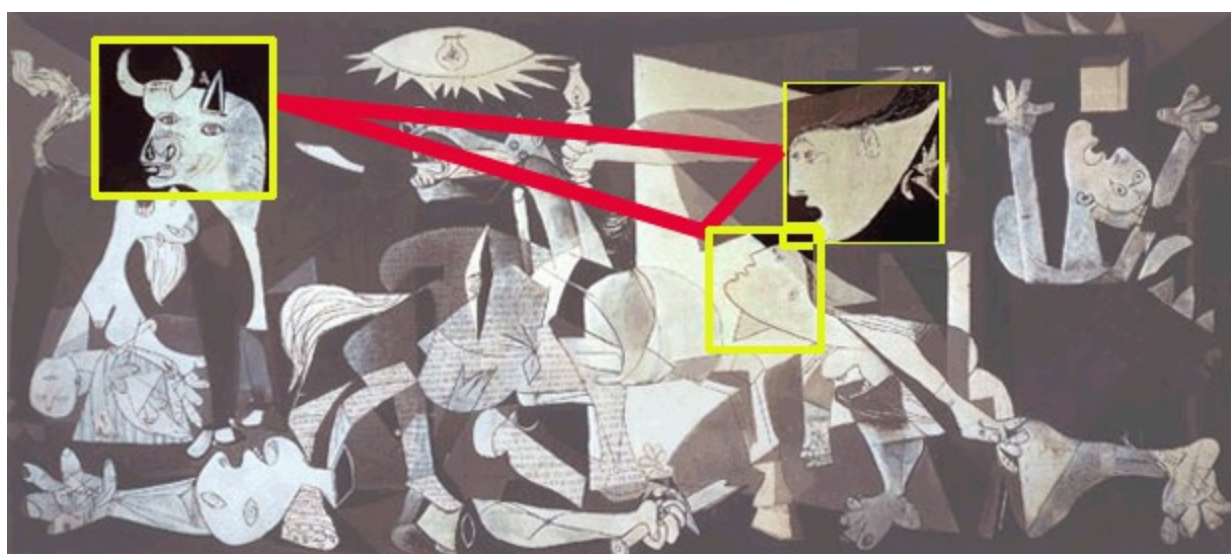
- Il primo è che l'opera inizialmente non era dedicata al bombardamento della cittadina spagnola, ma era nata per commemorare la morte di un famoso torero dell'epoca e si intitolava "En muerte del torero Joselito".
- Il secondo viene dalle stesse dichiarazioni dell'artista: "Questo toro è un toro e questo cavallo è un cavallo...Se voi date un significato a certe cose nel mio dipinto questo può essere molto vero, ma non è mia l'idea di dargli questo significato. Anch'io ho realizzato le idee e le conclusioni cui voi siete giunti, ma istintivamente, inconsciamente. Io ho realizzato un dipinto per il dipinto. Io dipingo le cose per quello che sono".



Il quadro può essere letto da destra a sinistra, seguendo le linee che convergono verso la testa del toro. Questo contravviene a quanto asserito dallo storico dell'arte svizzero Heinrich Wölfflin: <Un quadro si legge come la scrittura, da sinistra a destra>. Ma è anche vero che le realizzazioni geniali, in quanto tali, possono contravvenire ad ogni regola.



La trilogia della morte: l'analisi del dipinto rivela tre allusioni alla morte: un bambino (a sinistra), un uomo (in basso) e una donna che brucia (a destra).

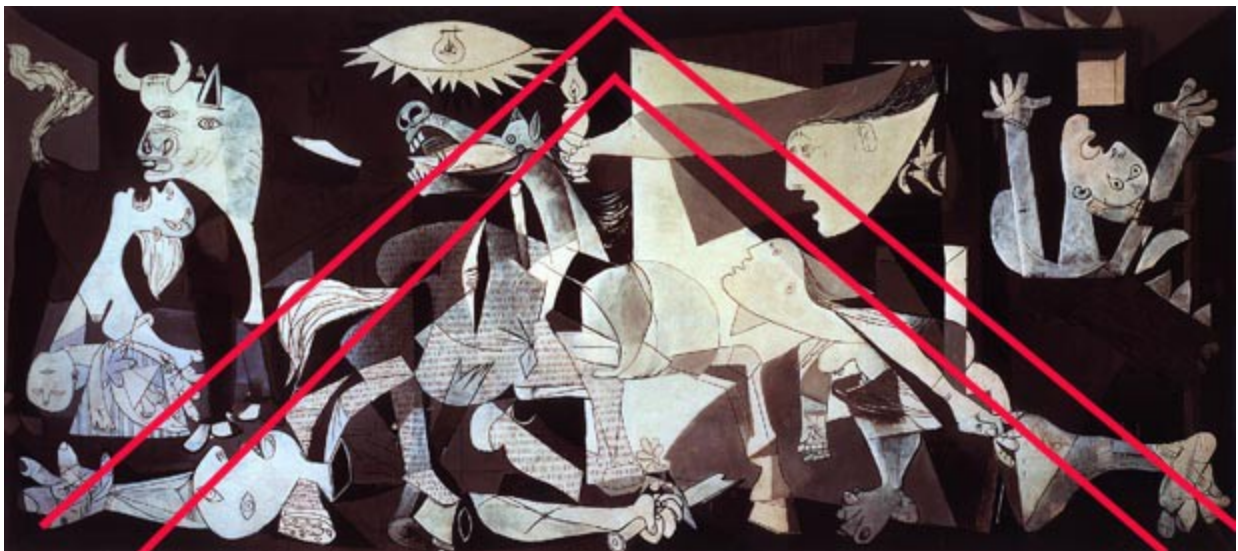


La trilogia dei simboli: seguendo lo studio di Oriol Anguera quest'opera mostra tre simboli che trascendono l'allegoria:

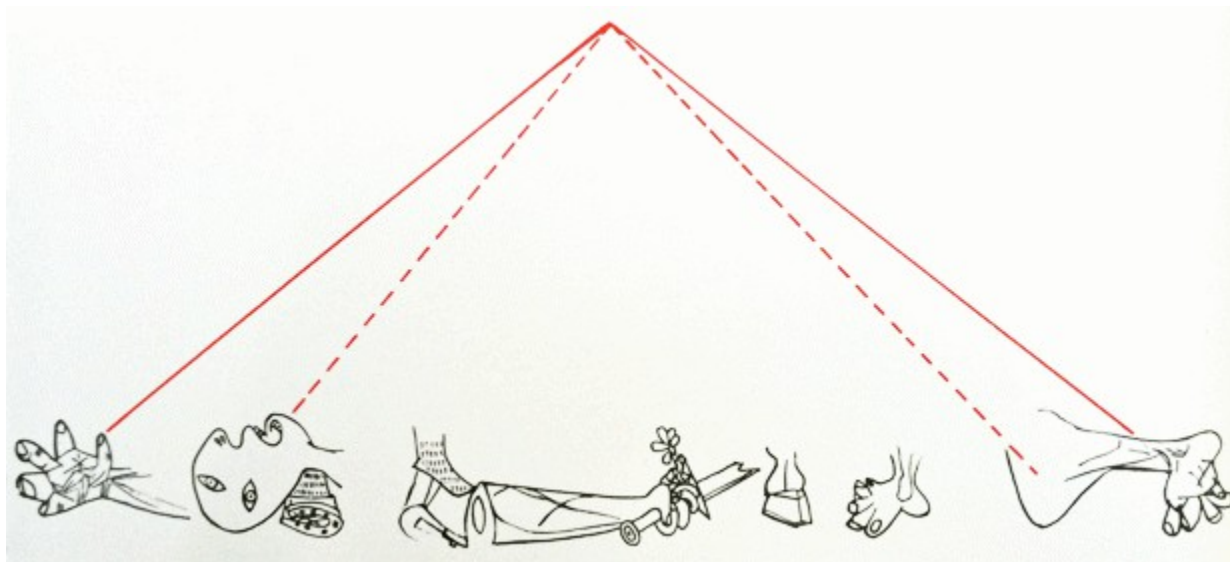
- il potere (il toro a sinistra),
- la religione (la donna che tende una lampada che non illumina)
- la saggezza o la scienza (la donna che cerca la luce, guardando verso l'alto nel tentativo di comprendere questo mondo irrazionale).



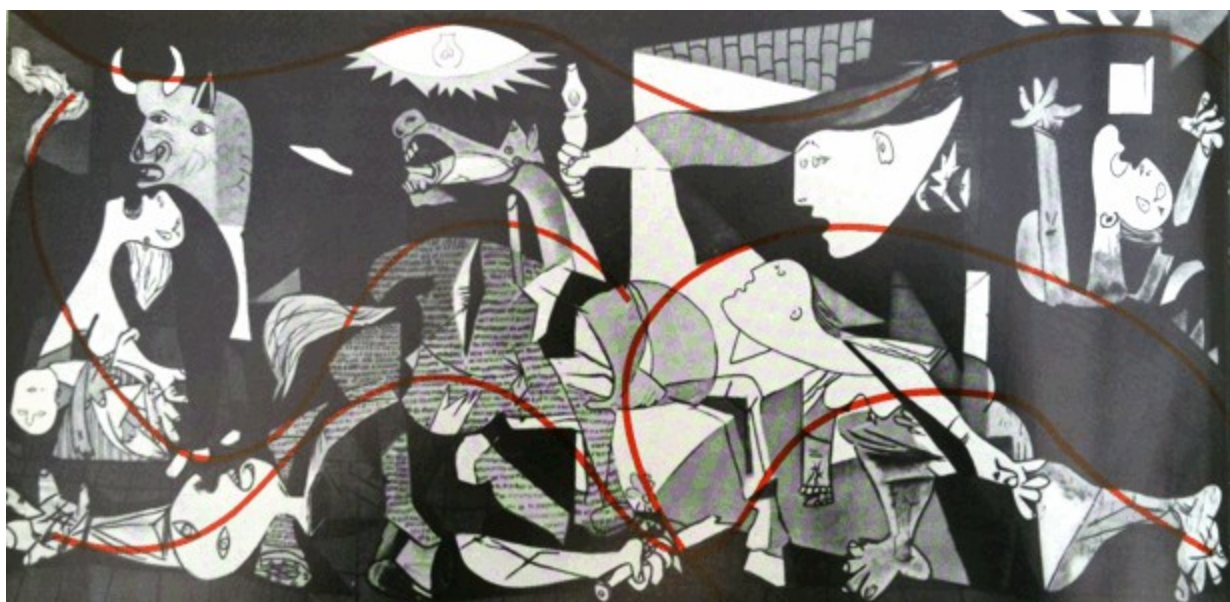
Il dipinto è realizzato come una composizione classica: un pannello centrale e due ali laterali. Nell'immagine Guernica è contrapposto ad un celebre tritico: <Il giardino delle delizie> di Jerome Bosch.



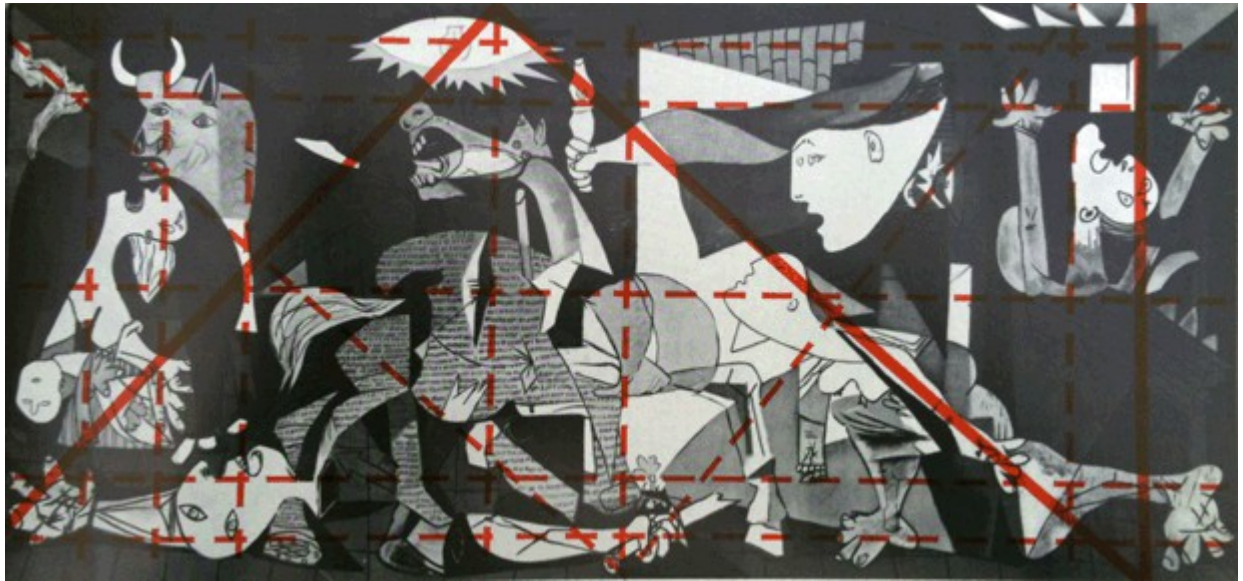
Composto a piramide: Picasso ha usato la composizione più frequente nella pittura di tutti i tempi, basandosi su un triangolo che ha il suo vertice nelle due fonti di luce.



Composizione: le linee di sostegno che compongono la piramide, al centro il braccio serve per unificare gli elementi di sinistra con quelli di destra che servono come linea di base.



Le linee di movimento di Guernica. La composizione del dipinto è realizzata in maniera tale da creare una viva sensazione di movimento. Il quadro che esprime urla, distruzione e morte, pulsa del dolore degli ultimi istanti di vita.



Composizione stratigrafica: le distanze che separano le linee della struttura del dipinto seguono la formula della sezione aurea (vedi immagine in basso).



www.cultorweb.com

La sequenza compositiva

foto di Dora Maar



Prima versione di studio dipinto



Seconda versione:

I due disegni preparatori presentano le figure chiave della composizione finale: il toro immobile, maestosa immagine di violenza brutale, il cavallo sventrato e urlante, figurazione del popolo, la donna con la lampada, tutte immagini simboliche delle quali l'artista non amava dare spiegazioni: <La mia produzione non è simbolica, solo Guernica lo è... In essa vi è un appello al popolo, un senso deliberatamente propagandistico>.



Terza versione:

Come punto focale del dipinto, Picasso delinea un braccio alzato con la mano stretta a pugno (il saluto delle forze spagnole repubblicane). Nella seconda versione il pugno stringe steli di grano, davanti a un sole cocente, come un segno di speranza. Ma l'artista è insoddisfatto di questo simbolismo scontato che scompare nella terza versione.



Quarta versione:

Togliendo il braccio centrale il centro del dipinto aveva perso la sua messa a fuoco. Per risolvere il problema, Picasso alza la testa del cavallo di un posto di rilievo, rendendo la lancia più evidente. Non era più la lotta tra il cavallo e il toro, chiaramente, la ferita mortale era causata dall'atto di un uomo.



Quinta versione:

l'inventiva di Picasso lo ha indotto a molte sperimentazioni. Inizialmente ha aggiunto colore e texture con ritagli di carta da parati, usando il rosso sangue per colorare le lacrime della donna.

Più tardi rimosse tutti i colori.

All'inizio della sua carriera, infatti, nel suo periodo blu, aveva imparato che l'uso di una tavolozza monocromatica poteva produrre immagini potenti. Eliminò il colore perchè sentiva che poteva distrarre, diminuendo l'impatto del quadro.

A partire dalla quinta versione Picasso poi delinea il guerriero caduto con la mano aperta sulla sinistra. Non è l'eroica figura della tradizionale fantasia patriottica, ma una forma senza vita, rotta, con le armi in frantumi, che non può competere con i motori della guerra moderna.

Il movimento non viene più dal pugno chiuso con il braccio in posizione verticale, ma dalle mani tese con le dita ferite e le palme profondamente segnate.



Sesta versione:

questa tappa è segnata dall'eliminazione delle linee secondarie



Ultimo studio:

quando il lavoro è quasi completo, Picasso ha aggiunto una singola immagine della tecnologia del ventesimo secolo (la lampadina sopra la testa del cavallo). Come spiega Llorens: "In spagnolo il termine usato per lampadina elettrica "bombilla" è come il diminutivo di "bomba". Quindi qui è una metafora poetica verbale per indicare la potenza terrificante della tecnologia che ci può distruggere".



Versione definitiva

DISEGNI PREPARATORI DELLA MAGNIFICA OPERA



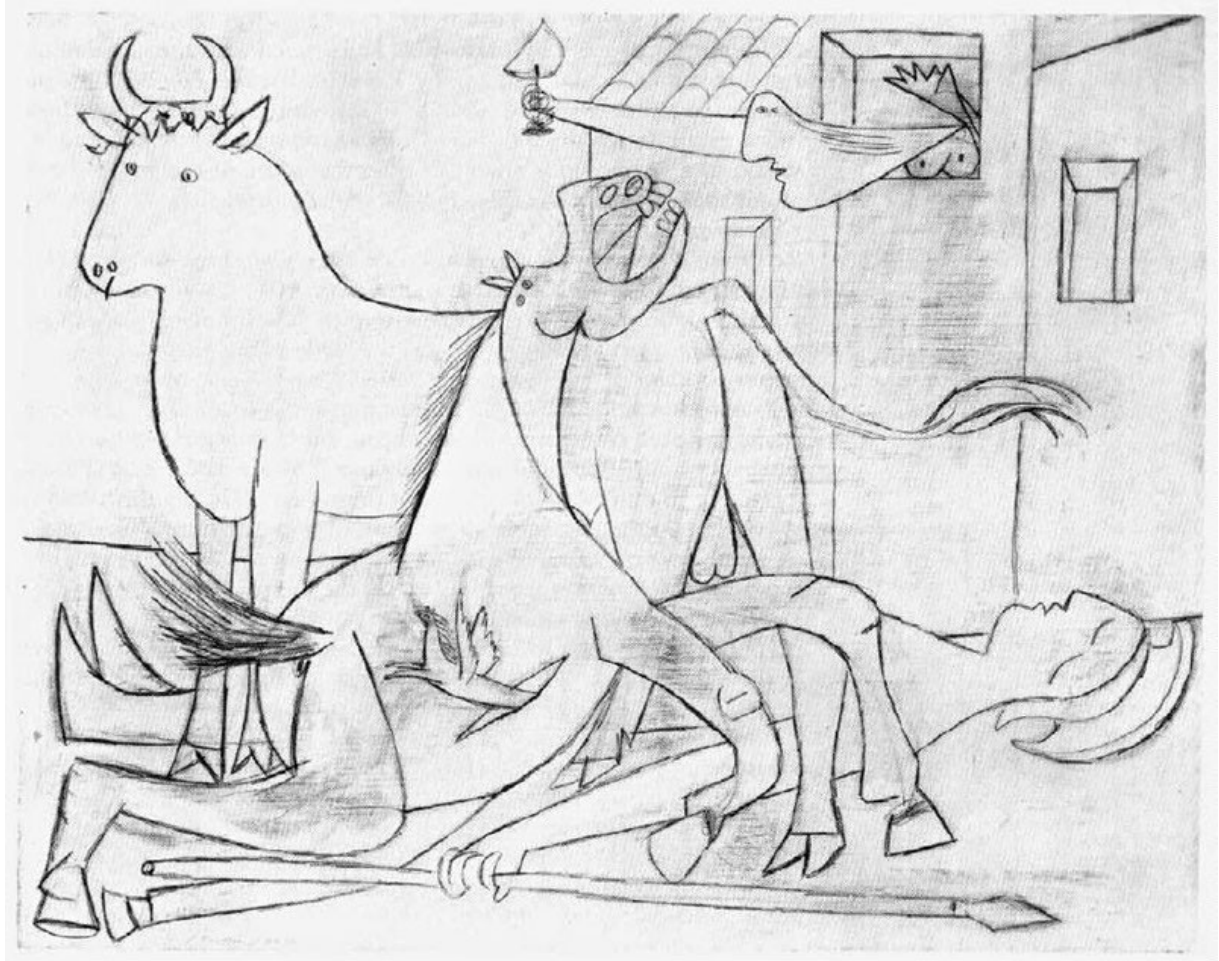
59















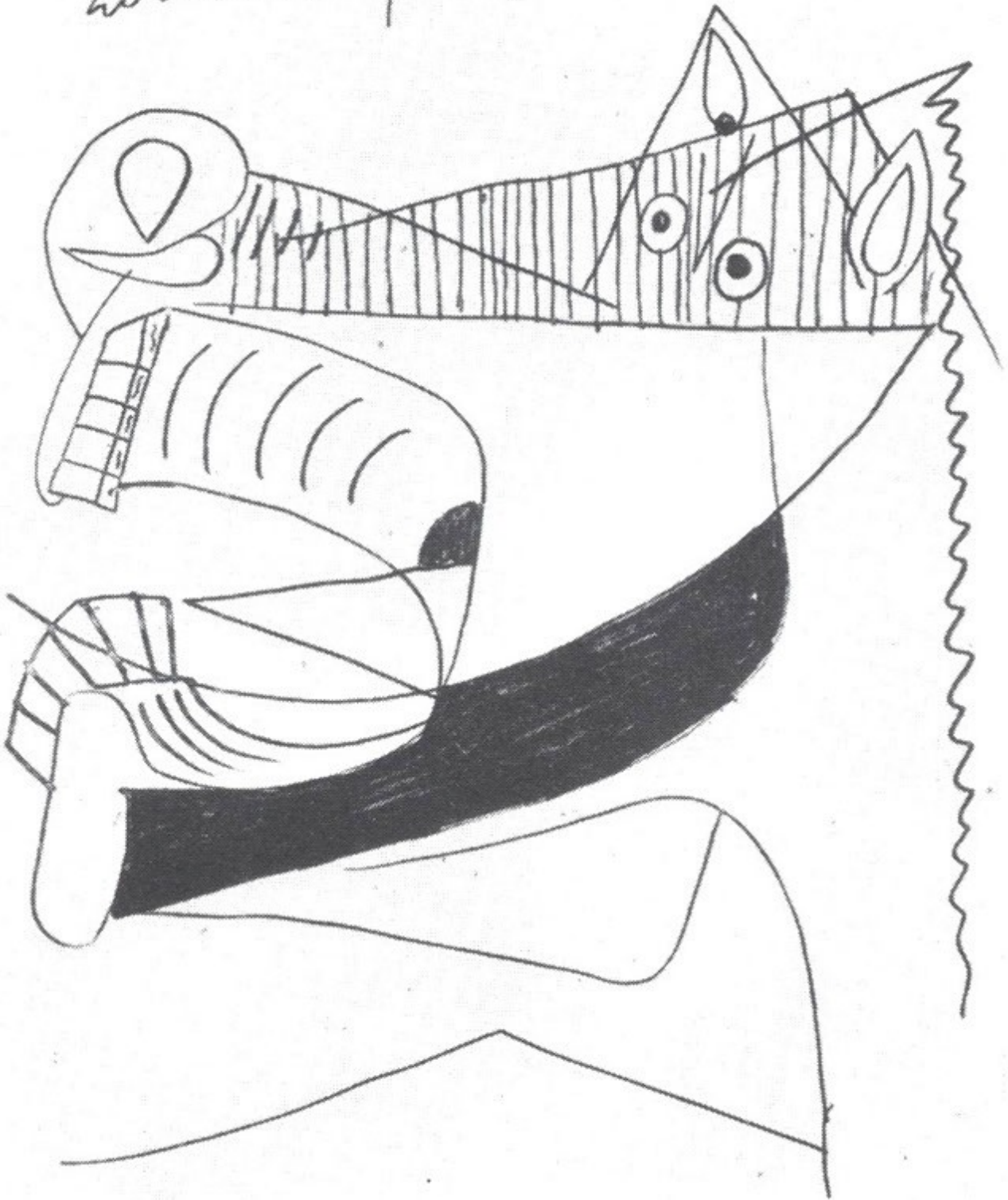


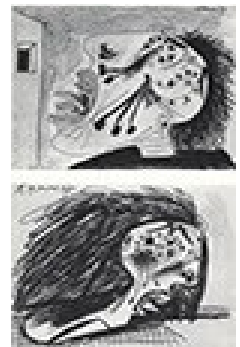
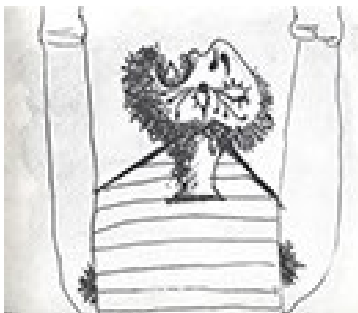
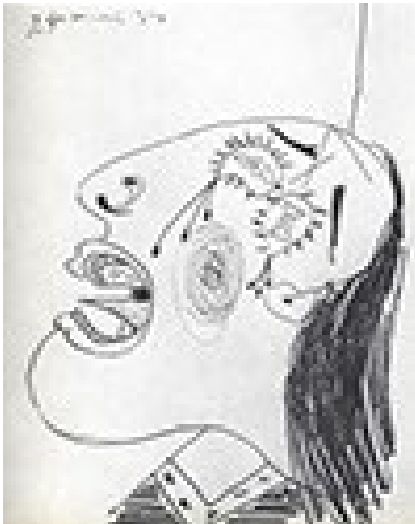
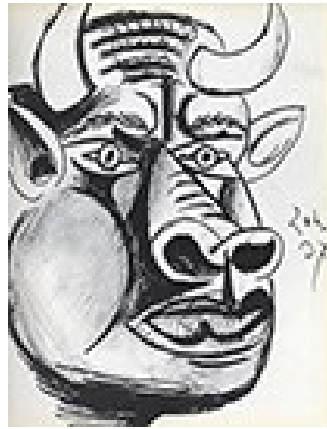


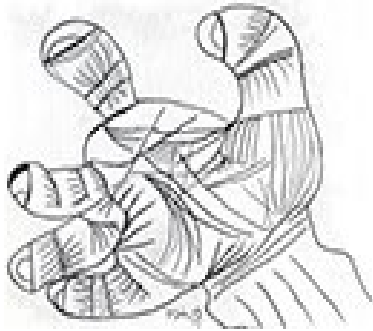
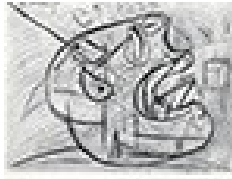




20 mai 37.







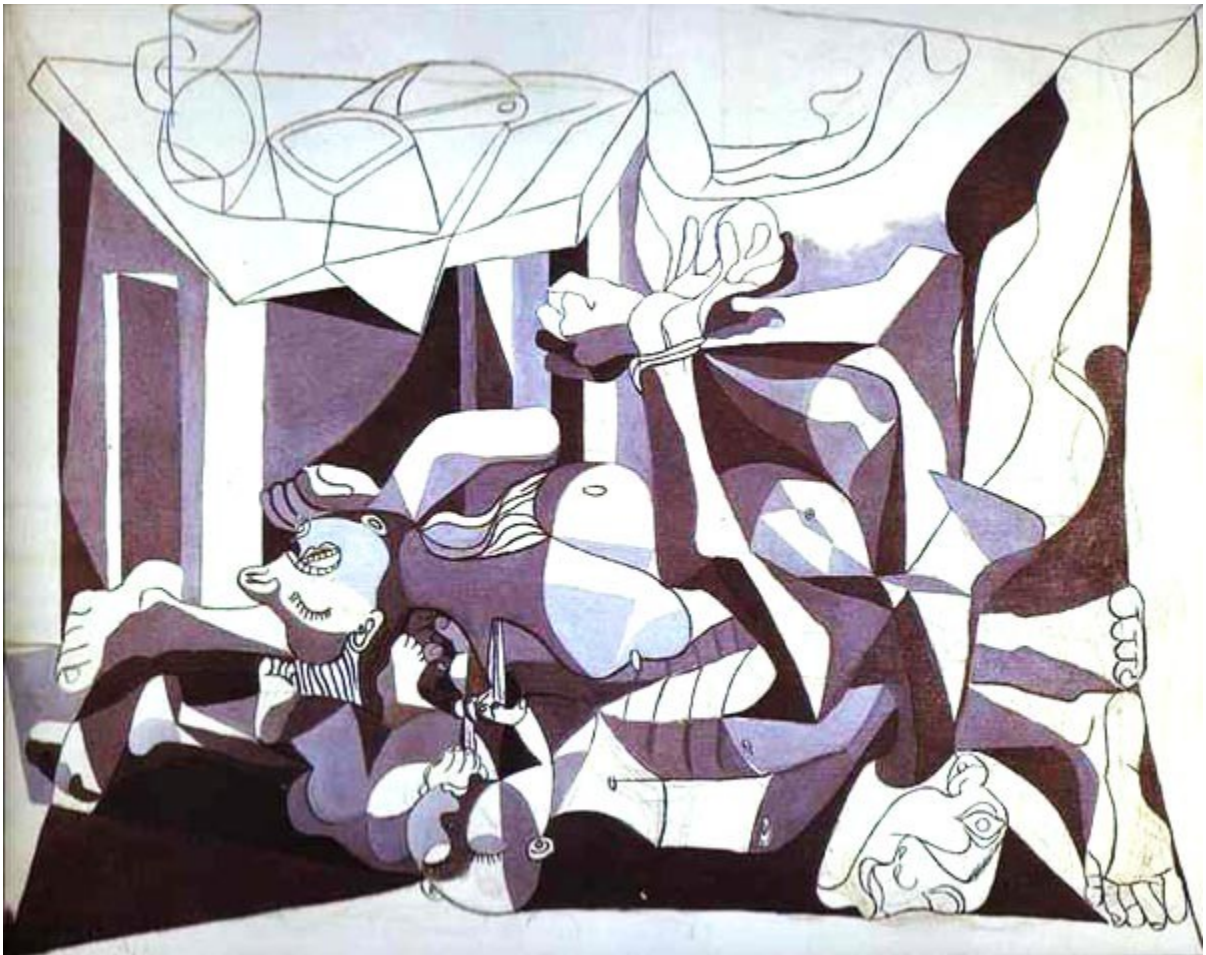
Guerra e Pace

Picasso anche dopo la guerra di Spagna continuò a produrre lavori contro le violenze dei vari conflitti:

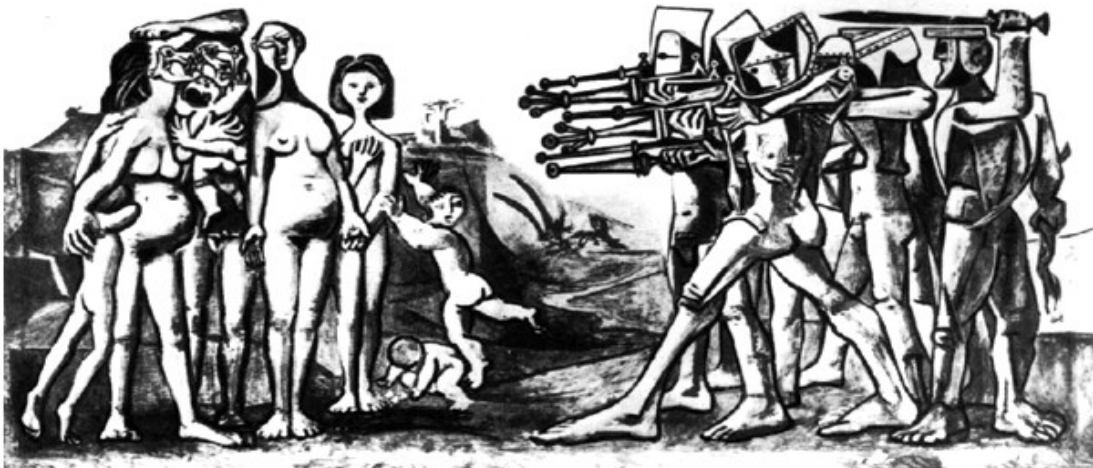
- 2^ Guerra Mondiale
- Guerra in Korea 1951
- Vietnam inizio 1960 -1975



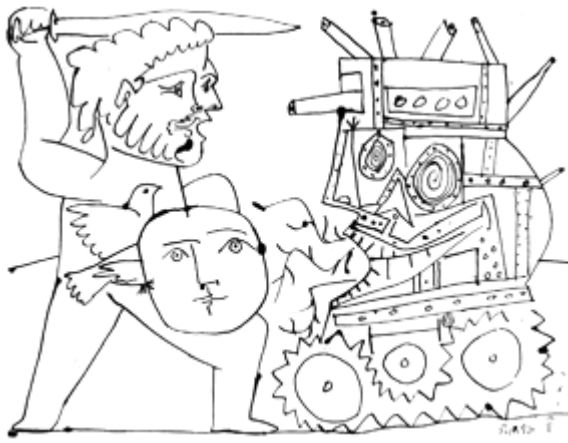
natura morta: teschio e brocca 1945



The Charnel House, (olio su tela, 1944-45) dopo Guernica



Massacro in Korea, 1951



Guerra...



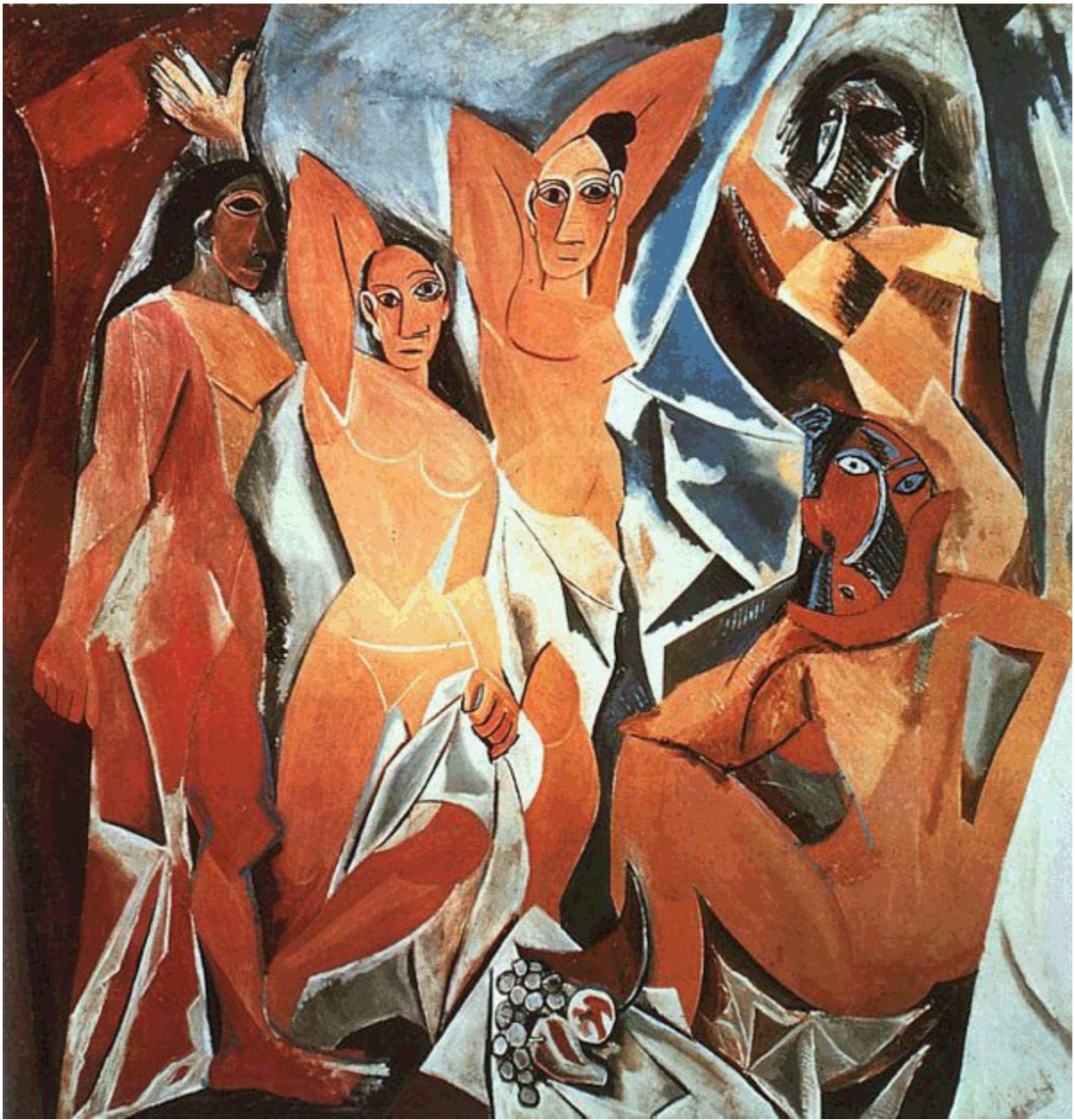
... e Pace 1951



Pace 1952



Guerra 1952



Les Femmes d'Alger, 1907 (la rivoluzione nell'arte)



Lisistrata



Lisistrata con guerriero e bambino



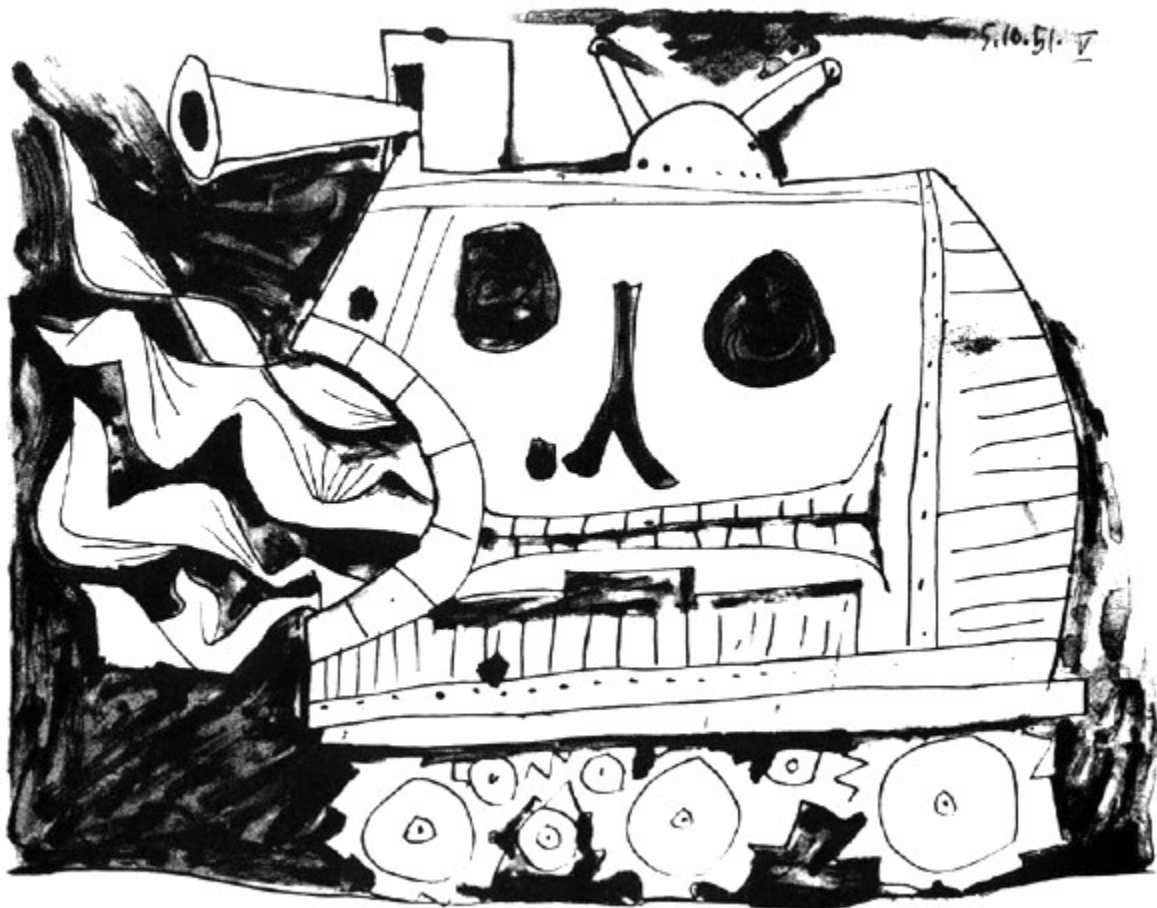
Minotauromachia 1935



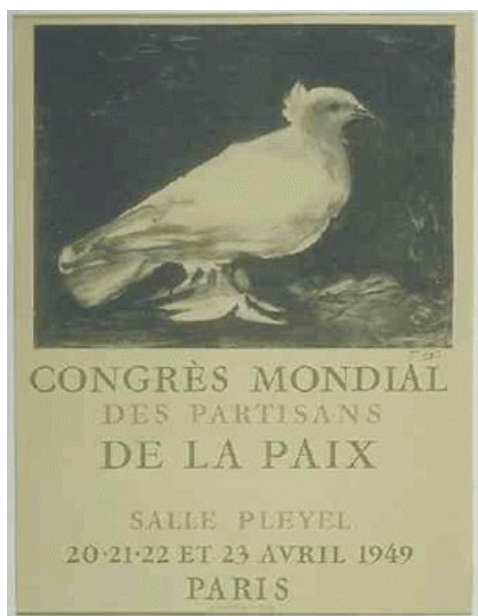
Ratto delle Sabine 1962



Ratto delle Sabine 1963



Poster contro la guerra in Vietnam, 1968



Per la Pace – Poster



Colomba della Pace



Il volto della Pace 1950



Guerra e Pace 9.8.1952

www.cultorweb.com

La guerra in Vietnam



Il 30 aprile del 1975, quarant'anni fa, si è conclusa la guerra in Vietnam, uno dei conflitti più lunghi e sanguinosi del Novecento, e che diede origine a estese manifestazioni pacifiste di protesta: nel mondo è anche diventata la-guerra-del-Vietnam, cioè il simbolo di un conflitto ingiusto e brutale. È stata la guerra più rilevante combattuta dagli Stati Uniti dopo la Seconda guerra mondiale ed è stata anche al centro di buona parte della cultura pop dell'epoca e degli anni successivi, raccontata in una miriade di libri, canzoni, film, articoli di giornale e fotografie. Secondo Daniel Hallin, esperto di comunicazione politica dell'Università di San Diego, è stata anche il primo conflitto in cui «i giornalisti accompagnarono ufficialmente le forze militari, senza essere oggetto di censura».

La guerra fu combattuta prevalentemente nel Vietnam del Sud: da una parte c'era l'esercito del Vietnam del Nord, guidato dalla dittatura comunista di Ho Chi Minh, dall'altra l'esercito del Vietnam del Sud, dove dopo la guerra di Indocina era stato instaurato un regime anti-comunista guidato da Ngô Đình Diệm e sostenuto dagli Stati Uniti. Nella guerra furono coinvolti anche i vicini Laos e Cambogia e diversi alleati internazionali: Cina e Unione Sovietica a sostegno di Hồ Chí Minh, Stati Uniti e alleati occidentali con Ngô Đình Diệm. La guerra durò dal 1960 al 1975 con il progressivo coinvolgimento degli Stati Uniti soprattutto a partire dal 1962, sotto l'amministrazione democratica di John Fitzgerald Kennedy e poi, dal 1968, con il suo successore Lyndon Johnson. Si concluse con la caduta di Saigon, capitale del Vietnam del Sud, conquistata dall'esercito di Ho Chi Minh: fu anche la prima e più grossa sconfitta militare degli Stati Uniti durante la Guerra Fredda.

Come iniziò tutto

Sin dall'Ottocento l'attuale territorio del Vietnam faceva parte dell'Indocina francese. All'inizio del Novecento nacquero in Indocina diversi movimenti indipendentisti tra cui quello guidato dal leader comunista Hồ Chí Minh, che fondò un'organizzazione filo-comunista chiamata Viet Minh, legata alle potenze comuniste cinese e sovietica. Durante la Seconda guerra mondiale l'Indocina venne occupata dal Giappone e la Francia tentò di riconquistarla incontrando la dura resistenza del movimento nazionalista Viet Minh. Ne derivò una nuova guerra, quella d'Indocina, che andò avanti dal 1945 al 1954 e che finì con una sconfitta dei francesi e un rafforzamento di Hồ Chí Minh e del movimento dei Viet Minh. La Conferenza di pace di Ginevra si concluse nel luglio 1954: la penisola indocinese venne divisa nei quattro stati indipendenti di Laos, Cambogia, Vietnam del Nord e Vietnam del Sud, questi ultimi separati lungo il 17° parallelo. Nel Vietnam del Nord si costituì una repubblica popolare di tipo comunista guidata da Hồ Chí Minh e dal movimento Viet Minh (con capitale Hanoi), mentre il Vietnam del Sud rimase sotto il governo dell'imperatore vietnamita Bao Dai, sostenuto dalla Francia. Era anche stato previsto che il Vietnam sarebbe poi stato riunificato e che nel 1956 si sarebbero tenute libere elezioni.

Nel 1955 Ngô Đình Diệm depose l'imperatore e proclamò la Repubblica del Vietnam, una dittatura anti-comunista e cattolica che venne appoggiata dagli Stati Uniti, i quali volevano arginare l'espansione del comunismo nella regione. Il regime di Diệm si dimostrò molto oppressivo e nel 1960 venne fondato il Fronte di liberazione nazionale – i cui combattenti diventarono i famosi Vietcong – un movimento di Resistenza che puntava a liberare il Sud e a riunificare il paese sotto il governo comunista di Hồ Chí Minh.

Il coinvolgimento americano

In pochi anni Diệm sostituì la classe dirigente del paese con persone a lui fedeli < dunque cattoliche > ridistribuì le terre, ordinò segretamente di saccheggiare i monasteri buddhisti e vietò di esporre pubblicamente la bandiera buddhista. Uno dei più famosi atti di protesta contro il regime fu < il suicidio del monaco buddhista Thích Quảng Đức >, che si diede fuoco in una piazza di Saigon per attirare l'attenzione sui crimini compiuti da Diệm. La foto circolò in tutto il mondo e divenne in breve tempo il simbolo della protesta contro il regime estremista cattolico di Diệm.



Nel 1962 il presidente statunitense John Fitzgerald Kennedy inviò dei soldati americani per addestrare l'esercito del Vietnam del Sud, spinto anche dall'indebolimento della posizione statunitense a livello mondiale dopo la crisi dei missili a Cuba. Gli sforzi di Kennedy erano diretti a rafforzare politicamente, economicamente e soprattutto militarmente il regime del Sud, sperando nella sua trasformazione in uno stato democratico in grado di affrontare il movimento guerrigliero dei vietcong. Le cose andarono diversamente: il governo di Diêm, durante gli anni della presidenza Kennedy, scivolò sempre più verso l'autoritarismo e la corruzione e gli Stati Uniti decisero dunque di sostenere un nuovo colpo di stato che rovesciò e uccise Diêm, ma che portò al potere un regime altrettanto corrotto e inefficace.

Nel frattempo, e già dal 1961, gli Stati Uniti avevano avviato una serie di operazioni di spionaggio sul territorio nordvietnamita: la mattina del 4 agosto 1964 si verificò uno scontro tra motovedette nordvietnamite e un pattugliatore statunitense. Circa 20 anni più tardi si scoprirà che quello che passò alla storia con il nome di "Incidente del Tonchino" fu un'operazione appositamente creata per l'attacco statunitense al Vietnam del Nord senza una formale dichiarazione di guerra. Tre settimane dopo la morte di Diêm venne assassinato anche Kennedy, e Lyndon Johnson confermò che gli Stati Uniti avrebbero continuato ad appoggiare il Vietnam del Sud, militarmente ed economicamente. Il coinvolgimento americano nel conflitto aumentò notevolmente con Lyndon Johnson. Nel 1965, dopo l'incidente del Tonchino, Johnson ordinò bombardamenti aerei nel nord e poco dopo inviò migliaia di soldati. Nel 1966 i soldati americani in Vietnam divennero quasi 400mila.

In questo periodo gli Stati Uniti impiegarono armi chimiche considerate molto nocive come il napalm e l'Agent Orange, un erbicida che avrebbe dovuto distruggere i raccolti e indebolire i guerriglieri Vietcong e i soldati del nord, ma che conteneva anche sostanze altamente tossiche che provocano cancro, aborti e altri gravi problemi di salute. Un'altra famosissima foto della guerra fu scattata nel 1972 proprio in seguito a un bombardamento al napalm su Trang Bang, un paese vicino al confine con la Cambogia. Nella foto si vede una bambina di nove anni correre nuda su una strada dopo che il suo vestito era stato bruciato in pochi secondi dal Napalm.

L'offensiva Têt e i movimenti pacifisti

Nel 1968 il Vietnam del Nord e i Vietcong lanciarono la cosiddetta offensiva Têt, attaccando contemporaneamente trenta obiettivi militari nel Sud. Fu un momento di svolta nel conflitto, dovuto anche alla copertura che ne diedero i giornali americani, presentandolo di fatto come una sconfitta degli Stati Uniti: da questo momento in poi sempre più cittadini americani smisero di sostenere la guerra e contribuirono alla nascita di un enorme movimento di protesta che chiedeva la fine del coinvolgimento del loro paese nel conflitto. Già da alcuni anni la diffusione della musica rock era andata di pari passo con un crescente movimento pacifista, e diversi artisti e band si schierarono pubblicamente contro la guerra. Nel 1969 fu scritta e pubblicata forse la canzone più famosa legata al movimento pacifista: "Give Peace a Chance" ("date una possibilità alla pace"), scritta dall'allora membro dei Beatles John Lennon. Già nel novembre dello stesso anno fu cantata da migliaia di persone che parteciparono a una grossa manifestazione di protesta contro la guerra del Vietnam a Washington.

Dopo l'offensiva Têt, la posizione degli Stati Uniti e quella del loro presidente cambiarono. Il 31 marzo Johnson, in un famoso discorso alla nazione, annunciò la decisione di non ricandidarsi alla presidenza e di cominciare a ridurre l'intensità della guerra. Nei mesi successivi ebbero inizio a Parigi i colloqui di pace (13 maggio 1968). Il 31 ottobre il presidente Johnson annunciò alla nazione che aveva ordinato una completa cessazione di «tutti i bombardamenti aerei, navali e di artiglieria sul Vietnam del Nord». Il 1968 quindi si concluse con la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, con gli Stati Uniti che avevano rinunciato alla vittoria militare, e con l'inizio di complessi e difficili colloqui di pace. Poi arrivò Richard Nixon. Il nuovo presidente elaborò una nuova strategia in politica estera, la cosiddetta "dottrina Nixon", che prevedeva di proseguire la guerra in

modo differente, senza darne notizia all'opinione pubblica e facendo ricorso a trattative, atti di terrorismo e guerriglia e azioni sostanzialmente segrete; e di estendere il conflitto anche in Laos e Cambogia per indebolire il Vietnam del Sud.

Il ritiro degli Stati Uniti e la fine della guerra

La dottrina Nixon venne messa in atto gradualmente a partire dal gennaio 1969, ma una serie di eventi portò a un nuovo rovesciamento della situazione. Le proteste contro la guerra continuarono ad aumentare e i risultati sul campo non furono quelli sperati. Dopo continue rispettive incursioni e complicate trattative, gli accordi di pace di Parigi vennero infine firmati il 17 gennaio 1973. In seguito alle dimissioni dell'allora presidente americano Richard Nixon a causa dello scandalo del Watergate, il Vietnam del Nord ruppe gli accordi, intensificò gli attacchi e lanciò un'ultima massiccia offensiva nell'aprile del 1975. Il 30 aprile del 1975 i nordvietnamiti conquistarono la capitale Saigon, portando alla fine della guerra e alla riunificazione del Paese.

Nel conflitto morirono in tutto oltre tre milioni di soldati e civili nordvietnamiti; 58.220 soldati statunitensi, a cui si aggiungono oltre 1.900 dispersi; e circa 250 mila soldati sudvietnamiti. Dal 1965 al 1975 gli Stati Uniti investirono nel conflitto 250 miliardi di dollari, pari a oltre 1000 miliardi di dollari odierni.

www.ilpost.it

Guernica

di

Francesco Morante

Guernica è il nome di una cittadina spagnola che ha un triste primato. È stata la prima città in assoluto ad aver subito un bombardamento aereo. Ciò avvenne la sera del 26 aprile del 1937 ad opera dell'aviazione militare tedesca. L'operazione fu decisa con freddo cinismo dai comandi militari nazisti semplicemente come esperimento. In quegli anni era in corso la guerra civile in Spagna, con la quale il generale Franco cercava di attuare un colpo di stato per sostituirsi al legittimo governo. In questa guerra aveva come alleati gli italiani e i tedeschi. Tuttavia la cittadina di Guernica non era teatro di azioni belliche, così che la furia distruttrice del primo bombardamento aereo della storia si abbatté sulla popolazione civile uccidendo soprattutto donne e bambini.

Quando la notizia di un tale efferato crimine contro l'umanità si diffuse tra l'opinione pubblica, Picasso era impegnato alla realizzazione di un'opera che rappresentasse la Spagna all'Esposizione Universale di Parigi del 1937. Decide così di realizzare questo pannello che denunciasse l'atrocità del bombardamento su Guernica. L'opera di notevoli dimensioni (metri 3,5 x 8) fu realizzata in appena due mesi, ma fu preceduta da un'intensa fase di studio, testimoniata da ben 45 schizzi preparatori che Picasso ci ha lasciato.

Il quadro è realizzato secondo gli stilemi del cubismo: lo spazio è annullato per consentire la visione simultanea dei vari frammenti che Picasso intende rappresentare. Il colore è del tutto assente per accentuare la carica drammatica di quanto è rappresentato. Il posto centrale è occupato dalla figura di un cavallo. Ha un aspetto allucinato da animale impazzito. Nella bocca ha una sagoma che ricorda quella di una bomba. È lui la figura che simboleggia la violenza della furia omicida, la cui irruzione sconvolge gli spazi della vita quotidiana della cittadina basca. Sopra di lui è posta un lampadario con una banalissima lampadina a filamento. È questo il primo elemento di contrasto che rende intensamente drammatica la presenza di un cavallo così imbizzarrito in uno spazio che era fatto di affetti semplici e quotidiani. Il lampadario, unito al lume che gli è di fianco sostenuto dalla mano di un uomo, ha evidenti analogie formali con il lampadario posto al centro in alto nel quadro di Van Gogh «I mangiatori di patate». Di questo quadro è l'unica cosa che Picasso cita, quasi a rendere più esplicito come il resto dell'atmosfera del quadro di Van Gogh – la serenità carica di valori umani di un pasto serale consumato da persone semplici – è stata drammaticamente spazzata via.

Al cavallo Picasso contrappone sulla sinistra la figura di un toro. È esso il simbolo della Spagna offesa. Di una Spagna che concepiva la lotta come scontro leale e ad armi pari. Uno scontro leale come quello della corrida dove un uomo ingaggia la lotta con un animale più forte di lui rischiando la propria vita. Invece il bombardamento aereo rappresenta quanto di più vile l'uomo possa attuare, perché la distruzione piove dal cielo senza che gli si possa opporre resistenza. La fine di un modo di concepire la guerra viene rappresentato, anche in basso, da un braccio che ha in mano una spada spezzata: la spada, come simbolo dell'arma bianca, ricorda la lealtà di uno scontro che vede affrontarsi degli uomini ad armi pari.

Il pannello si compone quindi di una serie di figure che, senza alcun riferimento allegorico, raccontano tutta la drammaticità di quanto è avvenuto. Le figure hanno tratti deformati per accentuare espressionisticamente la brutalità dell'evento. Sulla sinistra una donna si disperava con in braccio il figlio morto. In basso è la testa mutilata di un uomo. Sulla sinistra, tra case e finestre, appaiono altre figure. Alcune hanno il volto incerto di chi si interroga cercando di capire cosa sta succedendo. Un'ultima figura sulla destra mostra il terrore di chi cerca di fuggire da case che si sono improvvisamente incendiate.

Guernica è l'opera che emblematicamente rappresenta l'impegno morale di Picasso nelle scelte democratiche e civili. E quest'opera è stata di riferimento per più artisti europei, soprattutto nel periodo post-bellico, quale monito a non esentarsi da un impegno diretto nella vita civile e politica.

Scampoli di notizie

Pablo Picasso nacque a Malaga, il 25 ottobre del 1881, figlio primogenito di José Ruiz y Blasco (1838-1913), e di María Picasso y López (1855-1939). Aveva due sorelle più piccole Dolores (1884-1958) e Concepción (1887-1895), scomparsa prematuramente.

Picasso manifestò sin da piccolo passione e talento per il disegno.

Dopo aver trascorso a Malaga i primi dieci anni della sua vita, nel periodo tra i dieci e i quattordici anni, Picasso arriva a Barcellona e vi resta fino all'età di diciannove anni. Si trasferisce in Francia dove resterà fino alla sua morte, avvenuta l'8 aprile del 1973. I suoi ricordi di Málaga sono ricordi d'infanzia in una città molto provinciale cresciuto in una famiglia della piccola borghesia, di condizioni modeste, molto chiusa. Che il padre fosse professore di disegno alla scuola di Belle Arti ebbe il suo peso sulla formazione culturale dell'artista. Picasso, come ha ricordato in seguito, non avrebbe potuto partecipare ad un concorso di disegni per bambini in quanto, già nella sua infanzia, aveva nozioni tecniche di un adulto, imparate sì dal padre ma dovute anche all'innato dono prodigioso che egli fu ben presto in grado di sviluppare. Durante i quattro anni che passò a La Coruña, Picasso sviluppò queste nozioni tecniche ad un punto tale che suo padre, un giorno, notando la qualità eccezionale di un esercizio di disegno che egli stesso aveva proposto, spinto dall'emozione, decise di consegnare definitivamente al figlio la tavolozza e i pennelli, considerandolo fin da allora in grado di farne un uso migliore di quanto lui stesso ne avesse mai fatto. Il passaggio da una città andalusa piena di allegria e di luci ad una tetra città galiziana ebbe il suo peso nella formazione della personalità del pittore.

Picasso arrivò a Barcellona con una solida formazione accademica, acquisita soprattutto durante il periodo di vicinanza al padre. Le sue doti eccezionali ne fecero subito un giovane pittore di grandi qualità, come dimostrano gli onori tributati al suo quadro *Scienza e carità*.

Picasso a Parigi

Alla fine dell'estate del 1900, non sopportando più l'ambiente che lo circonda, decide di trasferirsi a Parigi.

Qui è solito frequentare i quartieri di Montmartre e Montparnasse, annoverando tra le sue amicizie Georges Braque, André Breton, Guillaume Apollinaire e la scrittrice Gertrude Stein. A Montmartre incontra molti compatrioti tra cui Pedro Manyac, ed è ospite del pittore Isidro Nonell. Non sono momenti facili dal punto di vista economico, nonostante le importanti amicizie che stringe in questi anni, tra cui quella con il critico e poeta Max Jacob che cerca di sostenerlo economicamente in ogni modo. A Parigi conosce una ragazza della sua stessa età, Fernande Olivier, con la quale inizia una lunga relazione. È lei che appare ritratta in molti dei quadri del <periodo rosa>.

Ma poi Picasso la lasciò per Marcelle Humbert che lui chiamava Eva.

Nello stesso anno fa ritorno in Spagna, arricchito dall'esperienza parigina.

Nel settembre 1936 fu nominato direttore del Museo del Prado dal Governo della Repubblica e nello stesso anno realizzò il dipinto *Guernica*, tela dedicata al bombardamento dell'omonima cittadina basca, per il Padiglione della Spagna repubblicana al Salone internazionale di Parigi.

La seconda guerra mondiale

Durante la seconda guerra mondiale Picasso rimase a Parigi occupata dai tedeschi. Il regime nazista lo disapprovava, pertanto non gli fu permesso di fare mostre.

Le sue donne

Sposato due volte, ha avuto quattro figli da tre donne diverse. Nel 1918 sposò a Parigi Ol'ga Chochlova, una ballerina della troupe di Sergej Djagilev, per cui Picasso stava curando il balletto Parade. La Chochlova introdusse Picasso nell'alta società parigina degli anni venti. I due ebbero un figlio, Paulo. L'insistenza della moglie sul corretto apparire in società non si accordava con lo spirito bohémien di Picasso creando tra i due motivi di continua tensione. Nel 1927 Picasso conobbe la diciassettenne Marie-Thérèse Walter e iniziò una relazione con lei. Il matrimonio con Ol'ga Chochlova si concluse con la loro separazione. Dalla relazione con Marie-Thérèse Walter nacque la figlia Maia. Anche la fotografa Dora Maar ebbe frequentazioni picassiane, fu lei a documentare la realizzazione di Guernica.

Dopo la Liberazione di Parigi Picasso mise gli occhi su una giovane artista Françoise Gilot, ebbero due figli, Claude e Paloma. Fu lei, unica tra le tante, a lasciare l'artista, stanca delle sue infedeltà. Dopo l'abbandono da parte di Françoise, Picasso passò un brutto periodo, molti dei disegni a china di quella stagione riprendono il tema di un nano vecchio e brutto come contrappunto ad una giovane ragazza, mostrando come Picasso, ormai sulla settantina, iniziò a percepire se stesso come grottesco e poco attraente. Tra quei disegni vi sono quelli dedicati a Geneviève Laporte, che lei metterà successivamente all'asta nel giugno del 2005. Qualche anno dopo conobbe Jacqueline Roque nella fabbrica di ceramiche Madoura a Vallauris, mentre lavorava alla produzione di ceramiche da lui decorate. I due si sposarono nel 1961 e rimasero insieme fino alla morte dell'artista, avvenuta per un attacco di cuore l'8 aprile 1973 a Mougins, in Provenza.

La tragedia della guerra civile spagnola

Picasso rimase profondamente colpito dalla tragedia della guerra civile spagnola e, pur senza mai recarsi in Spagna, espresse in favore della causa repubblicana, con attività pubbliche e la denuncia per la barbarie della guerra con il suo capolavoro, Guernica. Durante la prima e la seconda guerra mondiale, rifiutandosi di prendere posizione per qualsiasi parte, incoraggiò l'idea che ciò fosse dovuto alle sue convinzioni pacifiste.

Rimase inoltre distante dal movimento indipendentista catalano, benché durante gli anni giovanili esprimesse un generale supporto e amicizia a numerosi dei suoi attivisti. Nessun movimento politico sembrava coinvolgerlo in grande misura, ciò nonostante si iscrisse al partito comunista francese. Dopo la seconda guerra mondiale Picasso si iscrisse al partito comunista francese e partecipò ad una conferenza internazionale per la pace in Polonia. Le critiche del partito rivolte ad un suo ritratto di Stalin ritenuto insufficientemente realistico raffreddarono tuttavia il suo impegno politico, anche se rimase membro del partito fino alla sua morte. Nel 1949, recandosi a Roma per l'assemblea della presidenza mondiale del movimento dei partigiani della pace, in una celebre colazione ritrasse con uno schizzo a matita il volto splendente di Rita Pisano, e lo intitolò *La jeune fille de Calabre*. L'opera è oggi conservata nella collezione privata che apparteneva a Carlo Muscetta. Durante i suoi soggiorni romani frequenta <Osteria Fratelli Menghi>, intorno a cui si ritrovano tutti gli artisti di Roma, pittori, poeti, ma anche attori, registi e sceneggiatori.

I Periodi di Picasso

Prima del 1901

L'apprendistato di Picasso col padre iniziò prima del 1890, i suoi progressi possono essere osservati nella collezione dei primi lavori conservati presso il Museo Picasso di Barcellona, che raccoglie una delle più complete raccolte dei primi lavori dell'artista. Il carattere infantile dei suoi quadri scompare tra il 1893 e il 1894, anno in cui si può considerare un pittore agli inizi. Il realismo accademico dei lavori della metà degli anni novanta è ben visibile nella <Prima comunione>

(1896), dove viene ritratta la sorella Lola. Nello stesso anno dipinge il <Ritratto di zia Pepa>, considerato uno dei più grandi dell'intera storia della pittura spagnola. Nel 1897 il suo realismo viene influenzato dal simbolismo in una serie di paesaggi dipinti con innaturali toni del violetto e del verde. Seguì quello che alcuni chiamano il <periodo modernista> (1899-1900). La conoscenza delle opere di Rossetti, Steinlen, Toulouse-Lautrec ed Edvard Munch, unita all'ammirazione per i suoi vecchi maestri preferiti come El Greco, portò Picasso ad elaborare nei lavori di questo periodo una visione personale del modernismo.

Il periodo blu o bagnato

Il periodo blu, detto anche <bagnato> 1901-1904, consiste in dipinti cupi realizzati nei toni del blu e del turchese, solo occasionalmente ravvivati da altri colori. Si tratta, come dice il nome stesso, di una pittura monocromatica, giocata sui colori freddi, dove i soggetti umani rappresentati, appartenenti alla categoria degli emarginati, degli sfruttati e dei poveri, sembrano sospesi in un'atmosfera malinconica che simboleggia l'esigenza di interiorizzazione: l'umanità rappresentata è quella deprimente di creature vinte e sole che appaiono oppresse e senza speranza. Tra le opere di questo periodo ricordiamo: Donna con lo scialletto blu (Collezione privata, 1902), Celestina (Collezione privata, 1903), La stiratrice (New York, Guggenheim Museum, 1904). L'inizio del periodo è incerto tra la primavera del 1901 in Spagna o l'autunno dello stesso anno a Parigi.

Nel suo austero uso del colore e dei soggetti (prostitute e mendicanti sono soggetti molto frequenti) Picasso fu influenzato da un viaggio attraverso la Spagna e dal suicidio dell'amico Carlos Casagemas. Dall'inizio del 1901 dipinse diversi ritratti postumi di Casagemas, culminanti nel triste dipinto allegorico La Vita (1903) oggi conservato presso il museo d'arte di Cleveland. Lo stesso umore pervade la nota acquaforte Il pasto frugale (1904) che ritrae un uomo cieco e una donna, entrambi emaciati, seduti ad una tavola praticamente vuota. Anche la cecità è un tema ricorrente nei lavori di Picasso di questo periodo, rappresentata inoltre nella tela Il pasto del cieco (1903, conservato presso il Metropolitan Museum of Art) e nel ritratto Celestina (1903). Altri soggetti frequenti sono gli artisti, gli acrobati e gli arlecchini. Questi ultimi, dipinti nel tipico costume a quadri, diventano un simbolo personale dell'artista.

Il periodo rosa

Il "periodo rosa" (1904-1907) è caratterizzato da uno stile più vivace, ravvivato dai colori rosa e arancione e ancora contraddistinto dagli arlecchini. In questo periodo Picasso frequenta Fernande Olivier e molti di questi lavori risentono positivamente della relazione tra i due, oltre che del contatto con la pittura francese. Nel Periodo Rosa ritrova un rinnovato interesse per lo spazio ed il volume, ma nel quale la malinconia, per quanto temperata, è sempre presente. I soggetti privilegiati sono arlecchini, saltimbanchi, acrobati ambulanti, soggetti legati al mondo del circo. Quasi tutti i quadri rappresentano le persone del circo dietro le quinte, ma mai sul palco per far comprendere a tutti quanto sia difficile praticare quello stile di vita che è in netta contrapposizione con lo scopo del loro mestiere: far ridere.

Tra le opere di questo periodo ricordiamo: Famiglia d'acrobati (1905, Goteborg, Konstmuseum), Donna col ventaglio (1905, New York, Collezione Whitney), Due fratelli (1906, Basilea, Museo di belle arti). Inoltre Picasso realizza dei dipinti a tema erotico, donne nude o scene con amanti durante l'amplesso.

Il periodo africano

Picasso ebbe un periodo in cui la sua produzione artistica risultò influenzata dall'arte africana (1907-1909). Le idee sviluppate in questo periodo portano quindi al successivo periodo cubista.

Nell'opera di *Les Femmes d'Alger (O. J. R.)* Picasso, attraverso l'abolizione di qualsiasi prospettiva o profondità, abolisce lo spazio: si simboleggia perciò una presa di coscienza riguardo ad una terza dimensione mentale. Nella realizzazione delle figure centrali Picasso ricorda la scultura iberica, mentre nelle due figure di destra è evidente l'influsso delle maschere rituali dell'Africa.

Soprattutto la figura in basso, con gli occhi ad altezza diversa, la torsione esagerata del naso e del corpo, evidenzia come Picasso sia giunto alla simultaneità delle immagini, cioè la presenza contemporanea di più punti di vista. La struttura dell'opera è data da un incastro geometricamente architettato di piani taglienti, ribaltati sulla superficie della tela quasi a voler rovesciare gli oggetti verso lo spettatore, coinvolto direttamente dalla fissità dello sguardo delle figure femminili e dallo scivolamento della natura morta quasi fuori del quadro. L'immagine si compone di una serie di piani solidi che si intersecano secondo angolazioni diverse. Ogni angolazione è il frutto di una visione parziale per cui lo spazio si satura di materia annullando la separazione tra un corpo ed un altro.

Il cubismo analitico 1910-1912

Il periodo analitico inizia nel 1910, ora il paesaggio occupa soltanto un ruolo limitato nelle opere di Picasso e di Braque. Chiusi nei loro atelier, i due artisti producono numerose nature morte a cui si aggiungono alcune figure e ritratti. L'immagine del visibile si frantuma, e i visi e gli oggetti (chitarre, bicchieri, violini, boccali, frutta...), a loro volta, si frammentano in una miriade di faccette. L'adozione di una molteplicità di punti di vista permette così di raggiungere una visione totale e di creare un oggetto estetico estremamente strutturato. Questa nuova concezione dello spazio pittorico e della forma favorisce la monocromia e lo studio della luce. Poiché si caratterizzano attraverso una ricerca comune, risulta ora quasi impossibile distinguere con precisione le opere di Picasso da quelle di Braque, opere in cui, fra l'altro, i toni sono volontariamente ridotti alla gamma degli ocra e dei grigi.

Il cubismo sintetico (1912-1914)

Dopo il cubismo analitico è la volta del periodo sintetico. La "sintesi" inizia con l'introduzione progressiva di lettere stampate, di listelli di legno e di altri oggetti in trompe l'œil, attraverso collage e papiers collés, che si presentano come autentici brani di realtà integrati al quadro.

Classicismo e poi Guernica

Nel periodo successivo alla prima guerra mondiale Picasso produsse lavori di stile neoclassico. Questo <ritorno all'ordine> è evidente nel lavoro di numerosi artisti europei negli anni venti, tra essi Derain, De Chirico, Severini, gli artisti dei movimenti del neo-oggettivismo in Germania e di Valori Plastici e Novecento in Italia. I dipinti e i disegni di Picasso di questo periodo richiamano volontariamente all'opera dei grandi maestri del Rinascimento italiano, in particolare a Raffaello, alla pittura neoclassica di Ingres. Durante gli anni trenta il minotauro sostituisce l'arlecchino come motivo ricorrente e compare anche in *Guernica*. Considerato da molti il più famoso lavoro di Picasso, *Guernica* è dedicato al bombardamento tedesco dell'omonima cittadina basca ed è rimasto esposto al Museum of Modern Art di New York fino al 1981, anno in cui è stato restituito alla Spagna. Esposto inizialmente al Casón del Buen Retiro e poi al museo del Prado, nel 1992 è stato trasferito al Reina Sofía in occasione della sua apertura e nel 1953 è stato esposto a Milano a Palazzo Reale nella sala delle Cariatidi.

Gli ultimi lavori

Picasso fu uno dei 250 scultori che esposero alla "Terza mostra Internazionale di Scultura" tenutasi presso il museo delle arti di Filadelfia nell'estate del 1949. Negli anni cinquanta il suo stile cambia nuovamente; l'artista si dedica alla reinterpretazione dell'arte dei maestri producendo una serie di lavori ispirati al dipinto *Las Meninas* di Velázquez e dipinti ispirati all'arte di Goya, Nicolas Poussin, Manet, Courbet e Delacroix. Gli venne commissionato un bozzetto per una scultura di oltre quindici metri da installare a Chicago. Accolse l'invito con entusiasmo realizzando una scultura (*Il Picasso di Chicago*) dall'aspetto ambiguo e controverso.

La scultura fu svelata nel 1967 e Picasso la donò alla città. Gli ultimi lavori di Picasso furono una visitazione di stili. Dedicando tutte le sue energie al lavoro, Picasso divenne ancora più audace, colorato ed espressivo producendo dal 1968 al 1971 tantissimi dipinti e centinaia di acqueforti. All'epoca questi lavori furono pesantemente accolti dalla critica, salvo essere riscoperti dopo la morte dell'artista e valutati come opere di neoespressionismo in anticipo sui tempi. Picasso si è occupato anche di Mail art, vedi "Il recupero della memoria" del critico Eraldo Di Vita che ebbe rapporti epistolari con l'artista (1952-53).

Genio o malato?

Secondo il neuroscienziato olandese Michel Ferrari, all'origine dei quadri cubisti di Picasso ci sarebbe stata l'emigrania: volti tagliati in verticale e particolari del volto sproporzionati sono infatti il frutto delle visioni <spezzate> dei malati di aura visiva, una patologia di cui Picasso probabilmente soffriva, come anche De Chirico. Picasso era inoltre dislessico. La tesi di Ferrari non è condivisa da molti studiosi di Picasso; il fatto è che il confine tra il genio e la follia è sottile, e Picasso portava dentro di sé la partecipata consapevolezza del male, dell'orrore che avvelena il nostro mondo, e soprattutto questo esprimeva nel suo lavoro. L'animo avvelenato di Picasso lo rendeva perfido, arrogante, sadico, specie con chi lo amava.

Il museo Picasso di Parigi

Al momento della sua morte, molti dei suoi dipinti erano di sua proprietà, dato che Picasso tenne fuori dal mercato le opere che non desiderava vendere. Era anche un collezionista, possedeva opere di artisti suoi contemporanei. Non lasciando un testamento, le tasse di successione vennero pagate allo stato francese attingendo alle sue opere e alla sua collezione. Questi lavori andarono a formare il nucleo dell'immensa collezione del <Musée Picasso di Parigi>.

Nel 2003 i parenti di Picasso inaugurarono un museo dedicato ai suoi lavori nella sua città natale in Spagna, il <Museo Picasso Málaga>.

Il <Museo Picasso di Barcellona> ospita molti dei primi lavori, creati durante la sua vita in Spagna, incluse alcune opere raramente esibite in cui si rivela la sua solida preparazione classica. Il museo inoltre possiede alcuni studi di figura fatti sotto la guida del padre nonché la collezione di Jaime Sabartés, amico di Picasso dai suoi giorni di Barcellona che fu per molti anni anche suo segretario personale. Nel film *Surviving Picasso* (1996) l'artista viene raccontato attraverso l'esperienza personale di Françoise Gilot. L'artista è interpretato da Anthony Hopkins.

Quindi?

Pablo Diego José Francisco de Paula Juan Nepomuceno María de los Remedios Cipriano de la Santísima Trinidad Ruiz y Picasso (1881-1973), pittore e scultore, è considerato l'artista più importanti del XX secolo. Il cognome <Picasso> con cui è passato alla storia, è legato a quello della madre <Maria Picasso y Lopez>.

Biografia in 10 punti

di

Marco Lovisco



Irascibile, superbo, geniale: se si parla di pittura non si può non pensare a Pablo Picasso, capace con le sue opere di imprimere un solco storico nell'arte del Novecento. Il suo nome è legato al cubismo, c'è infatti chi afferma che la sua opera *Les Femmes d'Alger (O. J. R.)* segni l'inizio di questa corrente artistica.

Ma Picasso viene ricordato soprattutto per *Guernica*, colossale dipinto (349×776 cm) capace di riassumere in una sola opera lo strazio della guerra e la ferma opposizione dell'artista ai regimi totalitari. Vi parlerò di questo, della sua vita bohemien a Parigi, della sua amicizia con Modigliani e delle sue amanti. Lo farò come faccio sempre, in due minuti (di arte).

La vita e le opere riassunte di due minuti di arte

1. Pablo Diego José Francisco de Paula Juan Nepomuceno María de los Remedios Cipriano de la Santísima Trinidad Ruiz y Picasso (1881-1973), pittore e scultore, è considerato uno degli artisti più importanti del XX secolo. Il cognome "Picasso" con cui è passato alla storia, è legato a quello della madre (Maria Picasso y Lopez).

2. Pittore instancabile (il Guinness lo considera il più prolifico di tutti i tempi), fin da subito viene riconosciuto (e retribuito) come uno dei più importanti artisti del suo tempo. I suoi quadri oggi sono tra i più costosi al mondo. *Le Reve*, per esempio, è stato venduto nel marzo 2013 per 155 milioni di dollari.

3. Picasso è figlio d'arte. È stato il padre, Jose Ruiz Blasco, artista e professore di disegno, a impartirgli un'educazione artistica sin dall'età di sette anni.

4. A diciannove anni Picasso decide di lasciare la Spagna per andare a Parigi e vivere tra gli artisti bohemien di Montmartre e Montparnasse. All'inizio divide la stanza con il poeta e pittore Max Jacob. La camera pare avesse un solo letto, così a turno riposavano uno di giorno, l'altro di notte.



Le Rêve, 1932, olio su tela, 130 cm × 97 cm, collezione privata di Steven A. Cohen

5. Quando viene rubata la Gioconda nel 1911, tra i sospettati viene annoverato anche Picasso, a causa dell'amico poeta Guillaume Apollinaire che, condotto in commissariato come sospetto, fa il nome dell'artista. Vengono entrambi rilasciati. L'opera viene recuperata nel 1913, a rubarla era stato un italiano: Vincenzo Peruggia.

6. Oltre che con Apollinaire, Picasso lega molto con i pittori Marc Chagall e Amedeo Modigliani. Quello con Modigliani è un rapporto strano, di amicizia e rivalità, pare che una volta per sbaglio (voluto?) Picasso usò un'opera di Modigliani come tela. Questa rivalità è raccontata con molta attenzione (e troppe "licenze poetiche") nel film I colori dell'anima, del 2004.

7. Il nome di Picasso è legato soprattutto alla corrente artistica del cubismo, ma la sua produzione artistica è vasta, viene di norma suddivisa (per semplificazione) in quattro "periodi", diversi per influenze e tematiche: il malinconico "periodo blu", il "periodo rosa", "il periodo africano" e il "periodo cubista".

8. La sua opera più famosa probabilmente è la colossale Guernica, considerata uno dei capolavori del XX secolo. Rappresenta le conseguenze del bombardamento della Luftwaffe sulla piccola città di Guernica, durante la Guerra civile spagnola. All'ambasciatore nazista Otto Abetz che, entrato nel

suo atelier di Parigi gli chiese indicando l'opera: "È lei che ha fatto questo?", Picasso laconicamente rispose: "No, lo avete fatto voi tutto questo!"

9. Oltre che per le sue opere, Picasso è famoso anche per il suo stile di vita e le sue avventure sentimentali. A parte le relazioni "stabili" con la ballerina Ol'ga Chochlova, con la giovanissima Marie-Thérèse Walter o con la fotografa Dora Maar e la studentessa Françoise Gilot, Picasso ebbe molte amanti, tra cui importanti nobildonne italiane.

10. Picasso soffriva di dislessia e peniafobia (timore di diventare povero). Pare non avesse un buon carattere, soprattutto nei riguardi delle donne che lo amavano.



Pablo Picasso, Guernica, 1937, 349×776 cm, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid

<http://dueminutidiarte.com>

Storia attraverso le date

- 1881 Picasso nasce a Malaga il 25 ottobre alle ore 23,15.
- 1884 Nasce la sorella Lola.
- 1887 Nasce l'altra sorella Conchita che muore dopo soli quattro anni.
- 1891 Picasso a la Coruna, si iscrive all'Istituto Da Guarda.
- 1892 Inizia gli Studi Medi
- 1894 Rivela la sua genialità tanto che il padre gli affida la propria scatola dei colori
- 1895 A quattordici anni frequenta la Scuola D'Arte di Barcellona.
- 1896 E' ammesso all'Accademia Reale S. Fernando di Madrid. nello stesso anno apre il primo studio a Barcellona.
- 1897 Sbalordisce insegnanti e allievi superando brillantemente la prova di ammissione al Corso Superiore dell'Accademia.
- 1898 Si ammala di scarlattina.
- 1899 Incontra Sabartès che diventerà amico inseparabile e segretario. Frequenta la Birreria Els Quatre Gats, ritrovo degli intellettuali d'avanguardia.
- 1900 Primo soggiorno parigino. La rivista Joventut di Barcellona pubblica i suoi primi disegni.
- 1901 Picasso ha vent'anni. Stabilitosi a Madrid contribuisce alla fondazione della rivista "Arte Joven". D'ora in poi si firmerà solo Picasso. Al suo secondo viaggio a Parigi organizza la prima mostra, conosce Max Jacob, inizia il Periodo Blu.
- 1902 Terzo viaggio a Parigi.
- 1903 Ritorna a Barcellona.
- 1904 Definitivamente a Parigi comincia la sua vita sul Bateau - Lavoir (cinque anni) e qui conclude il Periodo Blu. Incontra Apollinaire, inizia il Periodo Rosa. Conosce Fernande Olivier. Nascono le prime sculture.
- 1905 Viaggio in Olanda.
- 1906 Conosce Matisse.
- 1907 Nasce l'opera che segnerà il primo passo verso il Cubismo: Le damigelle d'Avignone. Per mezzo di Apollinaire conosce Braque.
- 1908 Organizza nel suo studio il celebre banchetto in onore del Doganiere.
- 1909 A ventotto anni inizia il Cubismo Analitico.
- 1910 Estate a Cadaques con Fernande e Derin.
- 1911 Prima mostra americana alla galleria 291 di New- York.
- 1912 Inizia il Cubismo Sintetico. Conosce Eva.
- 1913 Muore il padre.
- 1914 Scoppia la guerra, Picasso rimane solo a Parigi.
- 1915 Dipinge ritratti naturalistici.
- 1916 Natale a Barcellona
- 1917 Cocteau lo convince a collaborare ai Balletti Russi. A Roma conosce Olga Koklova che sposerà un anno dopo.
- 1918 Sposa Olga.
- 1919 Picasso dipinge tante nature morte. Si reca a Londra.
- 1920 Inizia il Periodo Neoclassico.
- 1921 Ha quarantanni, nasce Paul il primogenito.
- 1922 A Parigi viene presentato L'antigone di Cocteau con scene di Picasso.

- 1923 Dipinge il ritratto della mamma.
- 1924 Dipinge le scene di Mercurio e nell'estate inizia la serie delle nature morte.
- 1925 Partecipa alla prima mostra surrealista.
- 1926 - 1929 Passa i suoi periodi estivi a Juan les Pins
- 1929 Dopo quindici anni riprende l'attività di scultore.
- 1930 Amplia il Castello di Boisgeloup per coltivare il suo interesse per la scultura.
- 1932 Conosce Maria Terese Walter
- 1933 Visita a Barcellona.
- 1934 Ha cinquantatré anni, Maria Teresa lo rende padre di una bambina Maya.
- 1935 Si separa definitivamente da Olga. Sabartés diviene ufficialmente il suo segretario.
- 1936 Scoppia la guerra Civile in Spagna. Picasso si schiera con i repubblicani. E' nominato Conservatore al Prado. La sua nuova compagna è Dora Marr.
- 1937 Esegue le due grandi incisioni " Sogno e menzogna di Franco" e poi dipinge Guernica.
- 1938 Muore la mamma.
- 1939 Mostra a New - York.
- 1940 Rientra in Francia si stabilisce a Parigi fino al termine della guerra.
- 1944 Ha sessantatré anni. Entra nel Partito Comunista dopo la liberazione di Parigi.
- 1945 Si dedica alla litografia.
- 1946 La sua nuova compagna è Francoise Gilot. A Vallauris inizia l'epoca della ceramica.
- 1947 Diviene padre di Claude.
- 1948 Va in Polonia a Varsavia e partecipa al Congresso Mondiale Della Pace.
- 1949 Nasce Paloma.
- 1950 Espone alla Biennale di Venezia
- 1951 Viaggio a Roma
- 1952 E' l'anno di due grandi composizioni che esegue per la Cappella di Vallauris La Pace e La Guerra.
- 1953 Grandi mostre retrospettive a Lione, Roma, Milano, S.Paulo.
- 1954 Incontra Jacqueline, esegue le quindici variazioni sulle donne di Algeri.
- 1955 Muore Olga.
- 1957 Retrospettiva a New - York.
- 1958 Muore la sorella Lola. Murales per l'Unesco. Acquista Il Castello in Provenza.
- 1959 Retrospettiva a Londra.
- 1961 Si trasferisce a Mougins
- 1963 Picasso ha ottantadue anni. A Barcellona si inaugura il Museo che porta il suo nome.
- 1964 Mostra in Canada e Giappone
- 1966 In omaggio ai suoi ottantacinque anni viene organizzata a Parigi una grande mostra retrospettiva.
- 1970 Esposizione ad Avignone della produzione 1960 - 1970
- 1971 Ha novantanni gli viene conferita la cittadinanza onoraria di Parigi un omaggio questo riservato a pochissime personalità. In Spagna si tributa un grande omaggio nazionale al maestro che però non partecipa ai festeggiamenti.
- 1972 Esposizione degli ultimi disegni
- 1973 All'età di novantadue anni Picasso muore alle ore 11,40 del mattino, domenica 9 aprile nella Ville Notre Dame de vie a Mougins sulla Costa Azzurra, confortato dalla moglie Jacqueline Roque.

NOTA

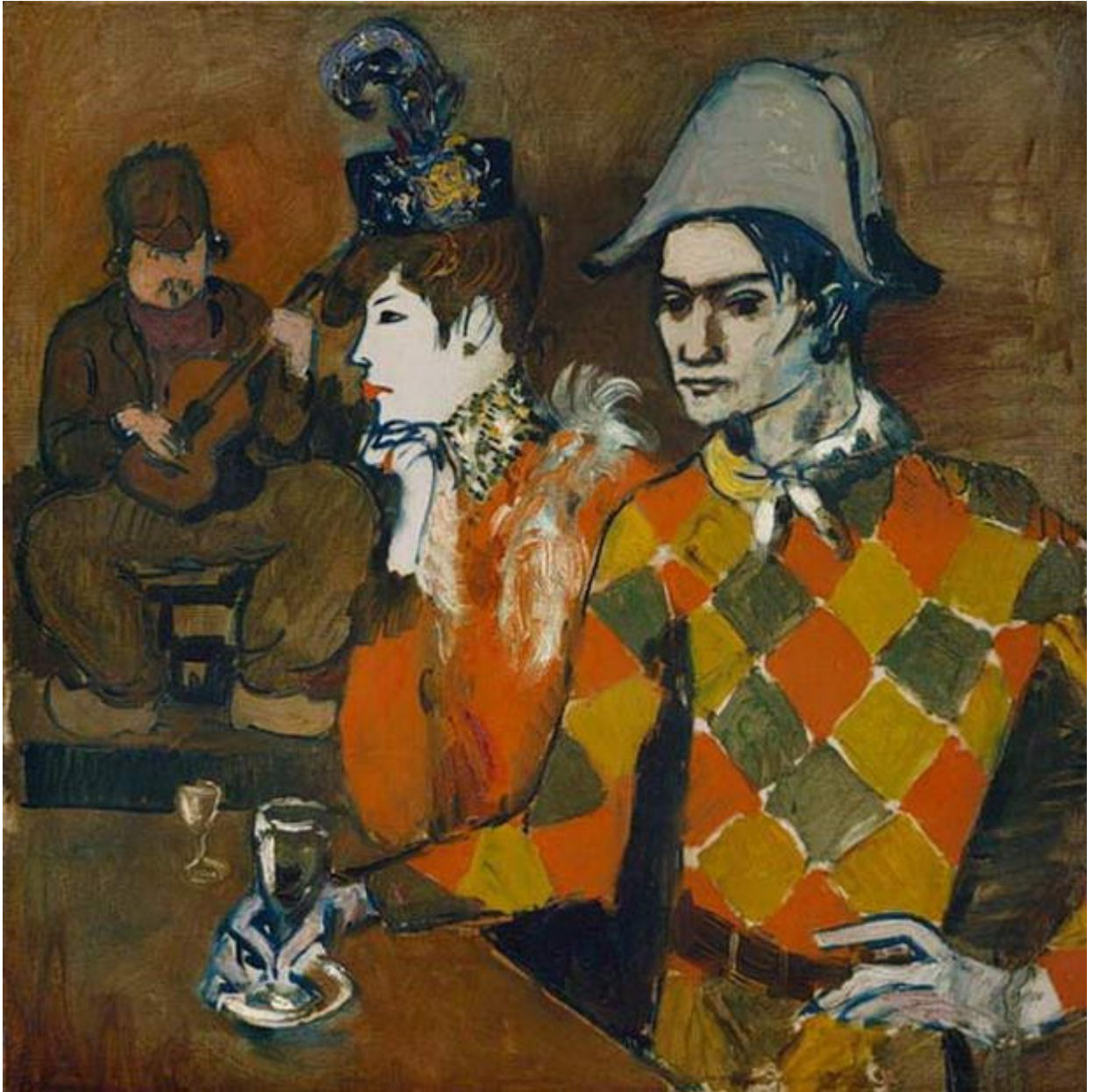
Nel 1904 realizzò per se stesso la sintesi di tutta la storia dell'arte in un modo panoramico e totale. Dopo una zona neutra (1896) visse uno studio Ellenistico che va dai quattordici ai diciassette anni, seguì il Periodo Gotico fino ai diciannove anni e poi il Periodo Barocco fino ai ventuno anni.

I due anni conclusi nel periodo barcellonese (1902 - 1903) costituiscono la pienezza di questo dominio panoramico da cui nascerà il Picasso di Parigi.

I quadri più costosi







Un po' di saccheggio

Con solenne rispetto ho un po' saccheggiato qua e là <libri e internet>, trovando e scovando autori che mi sono piaciuti e li propongo in florilegio di espressioni sull'argomento <Guernica>.

Per Picasso non si è trattato solo di dipingere un'opera, ma per lui strano pacifista ha voluto dire tirare fuori la sua rabbia contro la guerra.

Che fosse arrogante, strafottente, spesso virulento...insomma un bel soggetto, ciò non significava che non fosse contrario alla guerra, a qualsiasi guerra.

Guernica è la sua testimonianza.

È un'opera furiosa, cruda che ha denunciato al mondo il più orribile crimine umano: la guerra.



Sommario

La mia tesi su Picasso		6
Picasso dopo Paolo Uccello		8
Guerra e arte: Guernica	David M. Hart	9
Simbologia e composizione del capolavoro di Picasso	Cultor Staff	14
La sequenza compositiva	Dora Maar	19
Disegni preparatori		23
Guerra e Pace		38
La guerra in Vietnam		46
Guernica	Francesco Morante	50
Scampoli di notizie		51
Biografia in 10 punti	Marco Lovisco	56
Storia attraverso le date		59
I quadri più costosi		62
Un po' di saccheggio		65
Notizie sull'A.		70

Titoli Pubblicati in cartaceo

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Ragghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.De Martino M.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastrini del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

Ebook

Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci: il Mito	"
Ma Dio non è Picasso	"
Radiestesia come manifestazione divina	"

Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"
Lei	"
I 44 animali di potere	"
Animali di potere /carte	"
Appunti di viaggio nel mondo della magia	"
Thanatos	"
Naturalia	"
Naturalia 2	"
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli Angeli	"
Anima Art-Terapy	"
I racconti della cicogna	"
Il Pietrobellino	"
Cuore di Tigre	"
Sussurri	M. Pegorini
Michela Radogna: l'arte nell'anima	J. Pietrobelli
Apri le ali e vola	"
L'abbraccio con l'Angelo	"
Ottanta Primavera	C. Pietrobelli
Jo sto con i Pellerossa	J. Pietrobelli
Il Breviario di Reiki "^^ ediz. riveduta	"
Jo Vegetariana	J. Pietrobelli B. Pasqualetti

Consultazioni

Analisi del genio
Immagine e creatività
Un secolo di pittura moderna
Museo Picasso Barcellona
Vita con Picasso
Picasso
Picasso e dintorni
Picasso
Picasso
Picasso in Italia
Picasso
Picasso
Picasso
Conoscere Picasso
Addio Picasso
Picasso e i maledetti
Picasso dice
Museo Picasso
Picasso disegni
Picasso
Scritti di Picasso
Picasso
Periodo cubista
Periodo blu
Periodo Rosa
Il genio del secolo
Picasso
Picasso al lavoro
Picasso in Avignone
Il divenire della critica
Occasioni del tempo
Arte e percezione visiva
Breviario di estetica
da Delacroix a Picasso
La storia dell'arte
Visita a Picasso
Picasso di Picasso
Picasso simbolo e mito
Picasso scultore
Picasso a Roma
Picasso ceramista
Ultimo Picasso
L'arte di Picasso
Picasso
Il laboratorio cubista
Picasso il macho

Freud
L. S. Vygotskij
J. Muller - F. Elgar
R. M. Subirana Torrent
F. Gilot
F. Russoli
N. Ponente
M. Rujz
A. Barr Jr.
G. Cortenova
M. L. Rizzati
E. Di Martino
G.G. Lemaire
D. Porzio
Duncan
L. Vincenti
H. Parmelin
H. Seckel
D. H. Kahnweiler
R. De Micheli
M. De Micheli
G. Stein
F. Elgar
F. Elgar
F. Elgar
J. F. Walther
H. L. Jaffé
E. Quinn
R. Alberti
G. Dorflès
U. Apollonio
R. Arnheim
B. Croce
M. De Micheli
E. Gombrich
G. Papini
Duncan
G.C. Argan
G.C. Argan
L. Venturi
J. Sabartés
G. Marchiori
L. Venturi
L. Carluccio
T. Mathey
A. Stassinopoulos

Siti visitati

<http://dueminutidiarte.com>
www.ilpost.it
www.cultorweb.com
www.libreracristinapietrobell.it
www.francescomorante.it
www.pablocpicasso.org
www.zebrart.it
www.guernicamag.com
<http://biografieonline.it>



Jolanda Pietrobelli, toscana, dopo gli studi artistici è approdata a Urbino, per frequentare la Scuola di Giornalismo, con indirizzo artistico, sotto la guida di Carlo Bo e dello Storico Nicola Ciarletta, terminandola con una tesi su Picasso.

Il 18 Novembre 1975 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti/Pubblicisti, si occupa di critica d'arte. Ben radicato è in lei l'interesse per < Picasso e Andy Warhol >, sui quali non ha mai smesso di condurre studi che ha approfondito soggiornando in Spagna e Olanda.

È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana, autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la Collana d'Arte della galleria pisana <Il Prato dei Miracoli>.

Nel 1986 crea la rivista <GUSTO> informazione, attualità, arte e cultura.

Negli anni ottanta/novanta dirige tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale: < Pisa In > <La Gazzetta di Pisa > < Il Giornale della Toscana >.

Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Negli anni 90 acquisisce il master di Reiki metodo Usui, conseguendo il Livello <Teacher>, ha al suo attivo diversi maestri nelle molteplici discipline energetiche.

Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di training autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato nel 2003 la <Libreria Editrice Cristina Pietrobelli>, in omaggio alla mamma che non ha mai mancato di sostenerla nella sua attività di creativa.

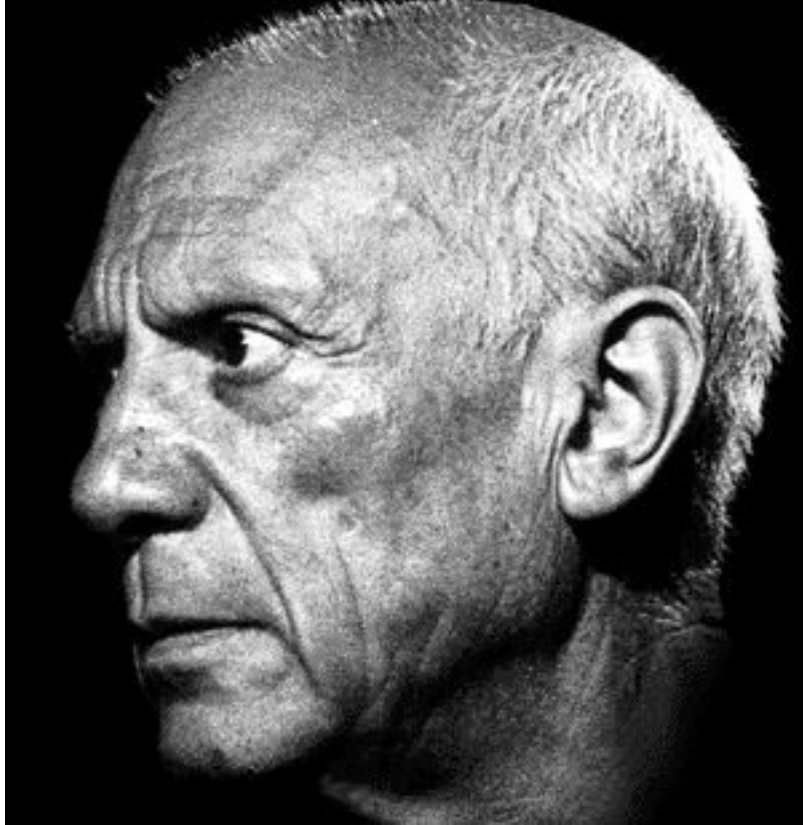
Nello stesso anno ha istituito il Premio quadriennale di arte/visiva, letteratura e poesia <Cris Pietrobelli> pubblicando due volumi <Antologia Crissiana 1 -2> nei quali sono raccolti i lavori dei partecipanti più talentuosi.

Nel 2012 ha dato vita a due giornali :<Yin News- mensile di informazione e cultura olistica> <Art...News-quadrimestrale di arte>.

Sempre nel 2012 ha creato <I.A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli>, nel cui ambito ci si occupa di arte, letteratura, si insegnano e si praticano <Discipline olistiche, Reiki, Ho'oponopono, Diksha>.

Ha firmato per la Casa Editrice che rappresenta, sia in cartaceo che in ebook, numerose pubblicazioni che si possono scaricare dal sito: www.librieriacristinapietrobelli.it

Nel Maggio del 2015 è stata armonizzata a Diksha Giver



Picasso

I mediocri imitano, i grandi copiano